LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente all'
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, ...
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

IL CONCLAVE SI RADUNA OGGI.
ALCUNI PROFILI DI CARDINALI.
Le candidature dell'ultimo momento.
(Per telefono alla « Stampa »).

Il Sacro Collegio si raccoglie oggi solennemente in Conclave per la scelta del nuovo Pontefice, e sta per prendere una di quelle decisioni che rimarranno nella storia. Nei nostri numeri precedenti già abbiamo presentato alcuni dei personaggi principali di questo avvenimento, i candidati più in vista alla successione di Leone XIII. Diamo ora uno schizzo ed un profilo di altri cardinali, ai quali, pure, può toccare una parte importante negli avvenimenti che stanno per succedere.

Non di rado, quando si tratta di un'elezione, gli uomini superiori, i capi di un partito finiscono per paralizzarsi reciprocamente, per eliminarsi gli uni cogli altri, e le figure principali si tengono in iscacco tanto che, per non concedersi reciprocamente la vittoria, si adattano a far cadere la loro scelta su qualche figura secondaria, la quale non offenda le suscettibilità di nessuno e a nessuno lasci il rammarico di essere stato sconfitto.

Sotto questo rispetto, noi, non è assolutamente improbabile che fra le due correnti che si disputeranno la preminenza nel Conclave, l'una che fa capo al cardinale Rampolla, l'altra che fa capo al cardinale Oreglia, se ne formi una terza mediana, la quale porti i suoi voti su un candidato al difuori di ogni partito, e che, se non contenta tutti, almeno non scontenti la maggioranza. In tal caso non avrebbe improbabilità di riuscita, a quanto si dice, il nome del cardinale Di Pietro.

Cardinale Di Pietro.

Angelo Di Pietro è nato a Vivaro, presso Tivoli, nel 1828. Si addottorò prima e ascese al seminario di Tivoli, e s'impiegò, poscia, presso il vescovo di questa città, prima in qualità di segretario, poi come vicario generale.

Dopo aver fatto per breve tempo parte dell'Episcopato, passò alla carriera diplomatica, e fu via via delegato apostolico nell'Argentina, all'Uruguay, al Paraguay, internunzio al Brasile, nunzio a Monaco nel 1882 e a Madrid nel 1887. Ottenne la porpora nel 1893. Di Pietro è, attualmente, prefetto alla Congregazione dei Concilî, una delle più importanti, particolarmente preposte all'osservanza dei canoni: fa parte di parecchie altre Congregazioni, ed ha sotto il suo protettorato un gran numero d'ordini religiosi.

Il cardinale Di Pietro ha fama di essere piissimo. Tutti i venerdì, immancabilmente, egli va a fare le sue devozioni alla chiesa di San Teodoro, al Foro. Questa chiesa è quasi sempre deserta, e il cardinale vi trascorre lunghe ore nella preghiera e nella meditazione. Egli fa volentieri la parte dell'uomo modesto, senza pretese, umile, e, a proposito di questa umiltà, taluni, golosi del suo successo, non si peritano d'affermare che essa non gli serve che a nascondere certe sue ambizioni. Intorno al cardinale Di Pietro si narra un curioso aneddoto.

Il cardinale Di Pietro, circa una trentina di anni fa, era vescovo suffraganeo di Velletri, cioè vicario del cardinale decano. In quel tempo ebbe occasione di visitare il convento di Civitella, ora Bellegra; nelle vicinanze del convento, trovandosi a piedi assieme ad un altro sacerdote, si avvicinò a loro un vecchio frate laico, il quale, come vide monsignor Di Pietro, gli si prostrò ai piedi e voleva ad ogni costo baciarglieli. Il Di Pietro con dolce violenza tentò rialzarlo, dandogli a baciare l'anello vescovile, ma il fraticello rispose che se aveva voluto baciare il piede ciò aveva fatto non per la carica che allora ricopriva, bensì per quella alla quale un giorno sarebbe stato innalzato.

Monsignor Di Pietro è stato in seguito fatto cardinale, ora il cardinale.... entra in Conclave.

Il cardinale Domenico Ferrata è un allievo dei gesuiti di Orvieto e del seminario di Montefiascone. Egli non ha che cinquantasei anni. I suoi studi furono eccezionalmente brillanti. Laureato *ad honorem* in teologia e filosofia superiore; laureato in diritto canonico e civile; fu professore al Collegio romano di Sant'Apollinare nel 1876; professore di teologia e di istituzioni canoniche al Collegio di *Propaganda fide* l'anno seguente; poi cameriere segreto del Papa, addetto alla segreteria degli affari ecclesiastici straordinari. Ecco un buon principio di carriera. Nel 1879 Ferrata entrò nella diplomazia e fece i suoi esordi alla Nunziatura di Parigi, due volte legato del Papa per imporre la berretta a Lavigerie, prima, indi a Czacki. Leone XIII l'inviò poscia in Isvizzera per mettere fine al conflitto provocato dalle animosità che i calvinisti di Ginevra avevano suscitato contro monsignor Mermillod. Al suo ritorno, il Ferrata fu nominato presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici e canonico di Santa Maria Maggiore.

Nel 1885, il Santo Padre lo preconizza arcivescovo di Tessalonica, dopo di che il Ferrata riprende la carriera diplomatica e passa successivamente alla Nunziatura di Bruxelles ed a quella di Parigi. Quando fu creato cardinale, nel 1896, egli non aveva che quarantanove anni, ciò che fece dire ad un avversario della politica di Leone XIII: « Ritorniamo a poco a poco all'epoca in cui i Papi davano la porpora a dei ragazzi di quattordici anni. »

Dotto, abile, fine, Ferrata non deve tuttavia la sua fortuna alla sola sua abilità. Egli fu sempre un infaticabile e versatile lavoratore e se ne ha la prova nella diversità e molteplicità degli incarichi affidatigli, onde ebbe sempre a trarsi con onore. Leone XIII attestò in ogni occasione al Ferrata una grandissima stima e gli dimostrò ognora viva amicizia.

Cardinale Ferrata Domenico.

Durante la sua ultima malattia, fu notato che Sua Santità si intratteneva con lui con grande compiacenza. Si sarebbe detto che le visite del Ferrata facevano bene all'infermo e gli rendevano la forza e la speranza.

Ferrata avrà certo un'importante parte al Conclave, ove la sua influenza si eserciterà sia in favore di Rampolla, sia in favore del candidato che Rampolla designerà; a meno che le circostanze non lo mettano fra i candidati pei quali si vota. Contrariamente all'opinione generale, il cardinale Ferrata, due giorni prima della morte di Leone XIII, ha espresso la convinzione che il prossimo Conclave sarà piuttosto lungo.

Secondo una voce, assai accreditata nei circoli vaticani, il cardinale Ferrata è designato a succedere al Rampolla nella direzione della Segreteria di Stato, sotto il nuovo Pontificato.

Satolli è doppiamente perugino: per nascita e perchè ha sempre gravitato, si può dire, nell'orbita di Leone XIII.

Egli è stato professore al seminario di Perugia, al Collegio della Propaganda, al seminario romano, poi rettore al Collegio greco-ruteno e, nel 1886, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici.

Satolli deve la sua fortuna, anzitutto, alla benevolenza del defunto Pontefice, che lo chiamava *Checchino*, famigliarmente.

Satolli ha una figura d'asceta, magra, estatica, rugosa, una di quelle figure che si direbbero tagliate in un ceppo a colpi d'accetta. Il suo cappello cardinalizio, Satolli l'ha conquistato in America.

Quando l'americanismo cominciava a diventare inquietante e ad entrare nel suo periodo tempestoso, Leone XIII inviò Satolli a Washington, in qualità di delegato apostolico. In questa sua missione Satolli si trovò in presenza di difficoltà gravissime. Il clero americano è animato dello stesso istinto, dello stesso bisogno di combattività che fa la forza di tutti gli abitanti del nuovo mondo. Esso apporta nelle sue concezioni religiose e nel suo modo di combattere per la fede, la stessa energia esuberante, lo stesso calore impetuoso che il popolo americano spiega in tutti i rami della sua attività nazionale, in tutte le imprese a cui volge le sue facoltà ed i suoi talenti.

Cardinale Satolli.

L'episcopato ed il clero erano divisi in due campi: da un lato il cardinale Gibbons, uomo risoluto, con intorno i preti ed i vescovi che si erano infiammati per un ideale seducente e sognavano di trasformare la Chiesa romana, ringiovanirla, rianimandola collo spirito che anima la democrazia d'oltre mare; e dall'altro lato monsignor Corrigan, arcivescovo di Nuova York, che aveva aggruppato intorno a sè tutti i vescovi timorati e conservatori, cui inquietavano grandemente le tendenze socialiste ed egualitarie dei cavalieri del lavoro, coi quali s'erano fatti solidali i partigiani di Gibbons. La lotta era aspra, e vi fu un punto in cui si temette perfino di veder scoppiare uno scisma. A poco a poco, Satolli mise ordine in tutto ciò, e Leone XIII, per ricompensare l'opera sua ed il suo zelo, nel 1895 lo creava cardinale.

Intorno a Satolli corrono varie dicerie. Si narra che, pochi giorni prima della sua morte, Sua Santità fece chiamare Satolli ed ordinò che, appena egli fosse entrato, si chiudessero con cura tutte le porte. Satolli rimase in segreto colloquio con Leone XIII per più di un'ora. Che cosa è accaduto? Satolli solo lo sa; ma quando egli uscì dalla camera ove il Papa agonizzava, si notò che il cardinale aveva pianto e che i suoi occhi erano ancora bagnati di lagrime.

Cardinale Respighi.

Pietro Respighi, il cardinale vicario, è una creatura di Rampolla. La sua carriera fu rapida e fortunata, al di là, dice taluno, dei suoi talenti. Nato in Bologna il 22 settembre 1843, Respighi fu posto vescovo a Guastalla il 14 dicembre 1891 e promosso arcivescovo a Ferrara il 30 novembre 1893. Leone XIII lo creò cardinale nel Concistoro del 19 giugno 1899.

Oltre a far parte delle Congregazioni della Inquisizione, dell'Indice, del Concilio, degli Studi e della Lauretana, il cardinale Respighi presiede la Commissione d'archeologia sacra, l'Orfanotrofio di Vigna Pia, l'Accademia liturgica, ecc. Di più sono posti sotto il suo protettorato moltissimi Istituti scolastici della capitale, fra cui il nobile Collegio Nazzareno, il seminario francese e i chierici regolari delle scuole pie.

Le candidature alla tiara
Pel monumento a Leone XIII.

Roma, 30, ore 10,25.

Secondo il *Messaggero*, sarebbe sfumata la candidatura del cardinale Bacilieri, ed il cardinale Di Pietro resterebbe il favorito di Rampolla. Paiono impossibili la vittoria di Oreglia e Agliardi. Contro Di Pietro resterebbe Serafino Vannutelli.

Il *Messaggero* però aggiunge che, se fra i due i voti si divideranno, sarà probabile la riuscita di un terzo, che potrebbe essere Oreglia o il cardinale Sarto.

Lo stesso giornale dice che il sindaco di Carpineto, per erigere il colossale monumento a Leone XIII sui monti Lepini, inizierà una sottoscrizione internazionale.

Il *Popolo Romano* dice che l'incoronazione del nuovo Papa avrà luogo a breve scadenza, perchè possano assistervi i cardinali venuti in Roma per il Conclave.

Gli ultimi preparativi.
Le disposizioni per la sorveglianza.

Roma, 30, ore 16.

Domani, alle 17, i cardinali entreranno in Conclave. Precederanno le cerimonie nella cappella Paolina. Alla mattina celebrerà la Messa Serafino Vannutelli. Quindi monsignor Galli pronunzierà il sermone in latino: *Pro eligendo Pontifice*. Nel pomeriggio, prima di entrare in Conclave, i cardinali conclavisti entreranno, al canto del *Veni Creator*, nella cappella Paolina. Qui si formerà la processione, che attraverserà la sala Regia e si recherà nella cappella Sistina, dove il *Veni creator* sarà terminato.

La cappella Sistina è già pronta pel Conclave. Sul pavimento in legno, rialzato, è stato posto un tappeto verde. Vi sono 62 troncetti, tutti ricoperti di stoffa pavonazza, eccetto quello di Oreglia che è ricoperto di stoffa colore verde. Finito il giuramento dei cardinali conclavisti, il maresciallo farà uscire tutti gli estranei. I cerimonieri grideranno l'*Extra omnes!* Dopo, Oreglia ed il maresciallo chiuderanno le porte e stenderanno il verbale.

La *Tribuna* dice che il maresciallo del Conclave ha fatto le nomine seguenti: i signori Enrico Monti, Tommaso Tosi, Giuseppe Alessandri, Gaetano Benni e Fausto Manucchi a capitani assistenti alla ruota; Antonio Rombo a segretario; Filippo Martinucci a gentiluomo; Sisto Fiori a cappellano.

Continui scambi di idee, intanto, hanno luogo fra i cardinali.

Il lavorio elettorale si fa mediante i segretari. Temendosi indiscrezioni, è aumentato il rigore. Il basso personale non potrà avere contatto con le altre persone del Conclave. Le lettere ed i giornali mandati ai cardinali saranno verificati dai cardinali capi d'ordine; quelli inviati alle altre persone chiuse in Conclave saranno verificati dagli assistenti alla ruota.

Stamane, alle ore 11,30, dopo i novendiali nella cappella Sistina, i cardinali si riunirono in Congregazione.

Nella Congregazione cardinalizia odierna si sono dispensate le medaglie del Conclave.

L'ultimo funerale solenne per Leone XIII.

Stamani nella cappella Sistina si è celebrato il terzo funerale, a cura dei cardinali, in suffragio di Leone XIII. Assistevano cinquantaquattro cardinali, il Corpo diplomatico, il Patriziato e molti invitati. Pontificò la Messa Vannutelli Vincenzo. Poscia monsignor Galli, su di una piccola tribuna, pronunziò un'orazione *pro Pontifice defuncto*.

Infine Ferrari, Ferrata, Macchi e Gotti dettero l'assoluzione al tumulo.

Una smentita del cardinale Svampa.

Il cardinale Svampa fa telegrafare da Roma all'*Avvenire* di Bologna, dal suo segretario, monsignor Senomondi (?): « Prego pubblicare che la intervista col cardinale Svampa pubblicata dall'*Eclair* di Parigi e dall'*Italie* di Roma sono inventate. »

L'ambasciatore Barrère e il Conclave.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10:

Intervistato dal *Figaro*, Barrère ha dichiarato che non prese e non prenderà parte nè indirettamente nè direttamente ai negoziati relativi al Conclave.

Una storia del Pontificato di Leone XIII.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,30:

I giornali pubblicano che sei anni fa, secondo il desiderio espresso da Leone XIII, il conte Soderini fu incaricato di scrivere la storia del suo pontificato. Questa storia non deve essere pubblicata prima d'un anno dopo la sua morte; non deve avere carattere nè apologetico nè polemico. Essa deve essere basata solo sui documenti da lui forniti. Leone, per lasciare al conte Soderini la massima indipendenza, non ha mai voluto rivedere la parte dell'opera già pronta.

La scissione socialista e l'on. Ferri.
La sua replica ad un articolo della « Stampa »
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Enrico Ferri risponde stasera nell'*Avanti!* all'articolo di un socialista turatiano pubblicato dalla *Stampa* sulla scissione del partito socialista italiano.

L'articolista occupa due terzi del suo scritto per fare la storia delle scissioni avvenute nella Direzione del partito e di quelle nel campo più vasto e appariscente del suo giornale.

L'on. Ferri, mentre conclude dicendo che con un po' più di tolleranza personale, che non ostacola per niente l'utile inflessibilità delle proprie idee, si potrebbe anche a Milano lavorare insieme fraternamente, osserva d'altra parte come in fatto purtroppo ciò non è possibile.

« Si comprende — aggiunge poi Ferri — che avversari, come ora la *Stampa* di Torino, interessati a gettare e ad accrescere e ad involgere la discordia fra le tornate falangi socialiste, parlino di sorprese, di tradimenti e di sopraffazioni nel cambiamento di Direzione dell'*Avanti!* ».

E qui l'on. Ferri, dopo aver parlato dell'impulso dato al giornale socialista dalla nuova Direzione, afferma che « l'*Avanti!* è così ritornato ad essere il vessillo unitario, intorno a cui si stringono la volontà e la coscienza del partito socialista italiano, che in Parlamento e nel Paese ha ripreso o va riprendendo la sua combattività, non violenta nè soltanto negativa, ma a difesa degli operai e degli sfruttati, alla preparazione disciplinata e civile dell'integrale emancipazione operaia ».

« Perciò, — conclude l'articolista, — se questa è la verità incontestabile, avremo i nostri avversari, parlando, come la *Stampa*, di sorprese, di tradimenti e di colpi di mano, sperano di muovere un abisso fratricida fra le falangi socialiste. Questa loro tattica machiavellica è troppo visibile nelle sue origini e nelle speranze interessate, perchè possa avere una qualsiasi probabilità di successo.

« Per noi, come per tutti i socialisti, la Direzione del partito e il Congresso nazionale sono i soli depositari della sovranità del partito socialista, ed ai loro deliberati noi ci inchineremo obbedienti, come abbiamo fatto prima e dopo il Congresso di Imola. Solo vorremmo che questa serenità di coscienza e di azione fosse unanime in tutti i socialisti da una parte e dall'altra, persuadendosi che le minoranze devono dare esempio di disciplina verso i deliberati della maggioranza, salvo a continuare lealmente l'opera di propaganda o organizzazione per diventare e ridiventare maggioranze entro le organizzazioni statutarie del partito. »

Ci riserbiamo di replicare in modo adeguato all'on. Ferri. Intanto ci teniamo a dichiarare una verità indiscutibile: ed è che la *Stampa* assiste interessata, ma non come parte principale, a questa lotta fra le due correnti socialiste. Essa, pubblicando l'articolo di persona che assolutamente assicura iscritta allo stesso partito dell'on. Ferri, ad altro non ha mirato se non a dare ai suoi lettori, come è suo inveterato costume, l'idea obbiettiva più chiara possibile della posizione di un problema, che non può a meno di interessare quanti si occupano con la serenità dello studioso di un problema di tendenze, come l'attuale.

Che, del resto, gli apprezzamenti del socialista che scrisse su queste colonne non siano poi così lontani dalla verità, lo comprovano l'intervista del nostro corrispondente romano con Garzia Cassola e gli articoli ieri di Bissolati e di Treves sul *Tempo*, nei quali si conferma quanto fu scritto sulla *Stampa*, con l'unica differenza di una forma assai più vibrata.

Soprattutto — se lo creda l'on. Ferri — la *Stampa* non è mai andata alla ricerca puerile del pettegolezzo e del fattarello scandaloso per combattere un partito. Essa, col potere che le dà il diritto di essere organo della pubblica opinione, si tiene unicamente a che, in tutti i partiti e in tutte le questioni, trionfino l'onestà, il coraggio delle opinioni e anche un piccolo grano di senso comune.

E torna a dichiarare in modo assoluto che l'articolo pubblicato è dovuto alla penna d'un chiaro scrittore socialista di Torino iscritto al partito, poichè riputerebbe indegno, e sarebbe contrario a tutte le sue tradizioni e a tutto il suo sentimento, usare il mezzo così basso d'attribuire ad un socialista quanto — secondo pare creda l'on. Ferri — sarebbe stato scritto da un avversario loro.

***

Il *Tempo*, oltre l'articolo di Leonida Bissolati sopraindicato, ha questa postilla sintomatica del suo direttore avv. Treves:

« Aggiungiamo una sola parola a quelle nobilissime e sapienti di Leonida Bissolati. I piccoli Torquemada di Roma colpendo Turati hanno colpito tutti noi che ci solidarizziamo nelle linee fondamentali del pensiero di Turati e nelle opere sue di agitazione e di propaganda. Ma c'è di più. I piccoli Torquemada di Roma, consci od incoscienti, servono una causa che va oltre la persona di Turati: è la rivolta aperta contro la maggioranza del Congresso di Imola che elesse Turati a suo oratore, che dal pensiero e dalla parola di Turati estrasse l'ordine del giorno in cui il partito socialista dichiarò la sua volontà sovrana.

« Ma neanche questo attentato è il primo.

« Il primo e più grave — che Leonida Bissolati non ha voluto ricordare, — lo ricordiamo noi: è stata la spogliazione della maggioranza del partito dell'organo del partito.

« Il giuoco è scoperto. Un'infima minoranza del partito, che nella discussione larga e libera del Congresso è scoppiata, organizza alla chetichella rafforzandosi in questa e quell'altra Associazione, la rappresaglia sistematica contro la maggioranza vittoriosa, contro il partito vittorioso. Prima le ha rubato il giornale e adesso intima la morte ai « capi » cominciando, naturalmente, da Turati.

« E la Direzione del partito assiste impassibile a tutto questo, perchè nella Direzione ci sono i principali responsabili della permanente sedizione.

« Il piano ultimo della congiura è obbligare la maggioranza ad uscire dal partito per restarne la minoranza sovrana.

« Leonida Bissolati ci ammonisce perchè non cadiamo nel tranello.

« E noi non ci cadremo, — sebbene protestiamo alto e forte in faccia alla Direzione del partito che la cacciata di Turati è la cacciata di tutti noi, — è la cacciata della maggioranza di Imola. »

Il Consiglio dei ministri si occupa della questione delle tariffe meridionali.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18,15:

Mi risulta che il Consiglio dei ministri di stamane, oltre a delle misure di ordine pubblico durante il Conclave e di parecchi affari urgenti di amministrazione, si è dinuovo occupato delle tariffe di trasporto dei vini. Il Consiglio dei ministri non ha preso però oggi altra deliberazione all'infuori di quella di incaricare il presidente del Consiglio di intendersi col ministro dei lavori pubblici, on. Balenzano. Essi avanti di deliberare definitivamente, attendono ancora una risposta dall'on. Villa.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

Stamane alla Consulta vi fu Consiglio dei ministri. Mancava Baccelli.

La *Tribuna* dice che il Consiglio si occupò di affari di ordinaria amministrazione.

La *Tribuna* conferma che stamane Zanardelli ha comunicato al Consiglio dei ministri le disposizioni date per mantenere la libertà del Conclave.

La *Tribuna* aggiunge che il Consiglio si è occupato delle richieste fatte da diverse regioni intorno alle tariffe per i trasporti ferroviari in seguito alle modificazioni introdotte a favore del Mezzogiorno. Fu dato mandato a Balenzano ed a Di Broglio di concretare la riforma attendibile. Si ritiene imminente la pubblicazione ufficiale delle conclusioni a cui il Gabinetto ha deciso venire.

La *Tribuna* esprime il voto che si giunga non solo presto, ma con meditazione profonda, tale da disperdere ogni tentativo di una agitazione che possa ferire i sentimenti di solidarietà fra le regioni della penisola.

Il *Messaggero* dice che il Consiglio discusse la nomina di Pinchia a sottosegretario della pubblica istruzione, dando mandato a Zanardelli di provvedere in proposito.

L'on. Palberti presidente della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,15:

Si afferma che l'on. Palberti avrebbe accettato di far parte della Commissione reale d'inchiesta sulla Marina, anzi ne sarebbe il presidente.

Principi italiani alle manovre militari tedesche.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18,20:

L'imperatore Guglielmo ha invitato il Conte di Torino alle manovre di cavalleria che si svolgeranno in agosto ad Altengrabow.

L'imperatore ha invitato pure il Duca d'Aosta e il generale Roger alle manovre che avranno luogo nella prima quindicina di settembre presso Erfurt e Merseburg.

Tutti questi inviti sono stati accettati.

Una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi pel suo viaggio nell'Alaska.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17,50:

L'« American Geographical Society » ha inviato, per mezzo dell'Ambasciata d'Italia, al Duca degli Abruzzi, un ricordo dell'ultimo viaggio compiuto da lui nell'Alaska. Questo ricordo-omaggio, che consiste in una medaglia d'oro rinchiusa in un ricco astuccio, è stato trasmesso al ministro Morin, che lo ha fatto pervenire al Duca degli Abruzzi alla Spezia.

La trasformazione della « Corda Fratres »

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17,40:

A presidente della Sezione italiana della *Corda Fratres* è stato eletto, mediante un *referendum* indetto fra i confederati, il dottor Fumagalli. Il neo eletto ha diramato ai soci una circolare nella quale esprime il proposito di dare all'Associazione una organizzazione nuova. La *Corda Fratres*, senza perdere del suo carattere goliardico, dovrebbe accogliere nel suo seno anche i laureati.

In ottobre sarà pubblicato il primo numero della Rivista *Corda Fratres*, che sarà diretta dal dottor Bandini.

Il nuovo podestà di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 16,25:

Al Consiglio comunale è avvenuto l'insediamento del nuovo podestà, avv. Sandrinelli. La cerimonia assumeva una maggior importanza pel fatto che la sua elezione non era stata troppo gradita al Governo di Vienna, il quale aveva fatto attendere per oltre due mesi la sanzione imperiale.

Il podestà Sandrinelli, nel quale il partito liberale nazionale vede uno dei suoi rappresentanti più valorosi, pronunziò un magnifico discorso vibrante di sentimento italiano. Della lotta che in questo momento si riacutizza coll'elemento slavo prepotente, il partito liberale nazionale trae nuova gagliardia per la difesa e la conservazione di quella italianità che è orgoglio della nostra terra.

Il discorso del Sandrinelli sollevò un entusiasmo indicibile. Dalle gallerie vennero lanciati nell'aula comunale dei cartelli coi tre colori d'Italia. Le proteste degli slavi passarono quasi inavvertite nell'entusiasmo fremente del pubblico.

La folla, all'uscita del podestà e dei consiglieri dal palazzo comunale, prorruppe in grandi acclamazioni salutanti la nuova vittoria del partito italiano.

Idee, persone e cose

MANO SINISTRA

Il borghesissimo matrimonio dell'ex-arciduca Leopoldo, figlio di secondo letto a Ferdinando II di Toscana, fratello dell'ex-principessa Luisa di Sassonia e dello scomparso ex-arciduca Giovanni Salvatore, un « morganatico » anch'esso, fa melanconicamente ripensare all'esametro famoso attribuito a re Mattia Corvino:

Bella gerant alii; tu, felix Austria, nube.

Come cantava il rude epigrammista magiaro, casa d'Austria deve tutto all'ultimo dei sacramenti. Per cinque secoli consecutivi la sua fu una politica essenzialmente muliebre: lo sfruttamento di ciò che Alessandro Dumas minore chiamava il « capitale » delle ragazze. Non mai il « settimo » fu con maggior perizia, con maggior costanza e con maggior fortuna adibito all'erezione di un edificio statale.

Perchè i meschini conti di Habsburg in Argovia diventassero duchi e poi arciduchi d'Austria sopra e sotto l'Enns, e quindi Re di Boemia e Ungheria, e di Croazia, e quindi Imperatori romano-germanici, e in ultimo Sovrani di Spagna, abbandonando con Rodolfo I (1273) il natio « nido d'avoltoi » per le splendide reggie del Danubio e del Manzanarre, e sovrapponendo all'umile serto comitale le corone di Santo Stefano e di San Venceslao, quella di Fernando il Cattolico, quella ferrea dei Re Longobardi e quella argentea dei Carolingi, custodita nella insigne cattedrale di Aquisgrana, ci vollero parecchi contratti e parecchi codicilli matrimoniali.

La grande politica nuziale è inaugurata nel 1437 dal duca Alberto V l'*Illustre*, più tardi Imperatore col nome di Alberto II, il quale, sposando Elisabetta d'Ungheria, unica figliuola di Sigismondo, Imperatore e Re, ottenne alla morte di questi l'ambita corona di Santo Stefano, con tutte le sue dipendenze: prematuro acquisto, però, come che Ladislao III di Boemia non tardasse ad impadronirsi del Regno ungarico, caduto e caduto poi in altre mani ancora.

Ma il bell'esempio sacramentale ora offerto ai remoti successori, la politica « del fior d'arancio » stabilita qual cardine della Casa absburgica, consacrata coi legittimi amplessi il verso ironico insieme e augurale, che sonerebbe italianamente così:

Altri guerreggi; Austria felice, impalma!

Vent'anni appresso, infatti, Federico III, che di Duca si promuove ad Arciduca d'Austria, ottiene da Carlo il Temerario la mano di Maria di Borgogna per il proprio figlio Massimiliano, futuro Imperatore. Questi (1477), alla miseranda fine dello suocero, caduto combattendo contro gli svizzeri sui vermigli campi di Nancy, raccoglie, in nome della doviziosa consorte, gran parte dell'eredità borgognona: le Fiandre, il Brabante, l'Artois, la Franca Contea. E, quasi ciò non bastasse alla nuzial fortuna della sua stirpe, congiunge il figlio Filippo il Bello a Giovanna di Castiglia, nata da Isabella e da Fernando il Cattolico, ed erede di tutte le Spagne, di qua come di là dall'Oceano.

Il biondissimo Filippo muore subitamente, e l'amorosa Giovanna, *Juana la Loca*, dal dolore impazzisce; ma dalla tragica unione esce quel Carlo I di Spagna e V di Germania, che, riunendo sulla propria lucida fronte le due corone, l'iberica, cioè, e l'imperiale, costituisce e rinsalda con le armi e con le astuzie la maggior monarchia che abbia mai veduto il mondo cristiano dopo Carlomagno.

***

E' l'apogeo di Casa d'Absburgo: essa arbitra d'Europa, essa signora dell'Atlantide nova divinata dal genio di Colombo: Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna sono sue; suoi i Paesi Bassi, l'Artois, la Franca Contea, la Borgogna, oltre Spagna e l'Impero, e in questi sterminati dominii non tramonta più il sole, cui *nullus occasus*.

Ecco Francia debellata, e Genova vassalla, e Firenze vinta; ecco, dopo Pavia, Gavinana e il sacco di Roma; ecco il Doria complice, Francesco I prigione, Clemente VII umiliato, solo il bey di Tunisi indenne; ed ecco la libertà italiana composta nella bellissima bara, e la boria francese per tutto un secolo spenta.

Austria, l'*Austria felix* dell'epigramma latino, inghirlandata di rose votive e di simbolici mirti, trionfa. E tutta codesta ascensione magnifica e improvvisa per una donna, una donna non sua!

Ma un fraticello, per una femmina sacrata, strappatosi la vecchia tonaca, ha gettato una parola nuova nel mondo. Nel tempestar della Riforma, al grande imperatore riesce insopportabile peso la gemina corona. E, come già Diocleziano e Costantino, egli vuol dividere la suprema gravissima soma; a lui Spagna e le Indie occidentali; Germania e i nordici possessi al fratello Ferdinando.

Alla spartizione dell'impero e del dominio, Casa d'Austria è divisa in due rami lontani e quasi stranieri. Ma la grandezza sua sembra diminuita, e non è. L'accorto Ferdinando, fedele alla tradizione domestica, provvede tosto al riparo, impalmando Maria, sorella a Luigi II di Boemia e d'Ungheria, ultimo dei Jagelloni boemi. E, quando questi muore, pugnando contro i turchi sul piano infausto di Mohacs (1526), le corone di Santo Stefano e di San Venceslao nuovamente si posano sul capo dell'austriaco, e questa volta durevolmente.

***

Absburgo è dunque sacro alla Fortuna nuziale. Molte doti sovrapposte: tale l'architettura del meraviglioso storico edificio. Tutore suo non è il dio dei cristiani, due volte vergine e martire, ma Imeneo, provvido e prospero nume, custode dei talami fecondi e delle floride culle, ove vagisce l'avvenire.

Non guerre aspre e rapaci, ma dolci patti nuziali; non arbitrarie odiose conquiste, ma pacifiche sacre eredità a lungo meditate e con destra mano raccolte; non allori cruenti, ma candidi fiori autentici; non epicedi bruschi, ma giocondi epitalami augurali dettati dall'abate Metastasio o dall'abate Casti, entrambi poeti cesarei, poco ascetici.

Che se alcuna volta la prolifica Dinastia, lieta sempre d'un infinito numero di arciduchi e d'arciduchesse, è costretta suo malgrado a sguainare la spada, lo fa in salvaguardia dei suoi dotali diritti, come per la Corona di Spagna, di Parma, di Baviera, di Lorena, di Toscana; oppure per difendere l'una sua ereditaria minacciata dal Re-Sole o dal Gran Federigo. E bene fu Carlo VI, padre di Maria Teresa, a statuire la Prammatica Sanzione (1713), abolendo nella propria Casa quella legge salica che era impedimento assurdo in sì fecondo lignaggio.

Guerre di successione, non d'ambizione, adunque, o guerre d'alcova, non di gabinetto; sì che per suo Imeneo, offeso ne' suoi diritti e ne' suoi interessi più cari, sconvolge e insanguina non men del collega Marte l'Europa,

[illegible] di moglie e di letto.

***

Or ecco, a cavalcioni di due secoli ardenti, Eros vendicarsi d'Imeneo, maggiordomo, paraninfo, sensale, valletto, lenone, uomo d'affari degli Absburgo.

Non più il fidanzamento diplomatico, l'unione profumata fin dalla culla, il contratto pattuito di

lunga mano, gli sponsali per procura e a distanza; con più le nozze politico-dinastiche, il connubio territoriale, il matrimonio senza simpatia, la fecondazione quasi artificiale.

Nasce, invece, ed esplode, e combatte, e trionfa l'amore; l'amore nemico nato della tradizione, della diplomazia, della morale, della finanza, dell'etichetta; l'amore che se ne ride delle convenzioni e delle convenienze, della parentela e delle amicizie, delle doti e delle eredità; l'amore che ignora la ragion di Stato e l'interesse dinastico; l'amore che sopprime la Santa Alleanza e rimuove l'equilibrio europeo; l'amore spontaneo e subitaneo, impolitico e illogico, incomprensibile e irresistibile; l'amore senza asse ereditario, senza lista civile, senza corona e senza vergogna; l'amore che rinuncia a tutto tranne a se stesso; l'amore democratico e democratico, che comincia come un idillio e può finire come un dramma; l'amore illegittimo e schietto, che, se consente a farsi consacrare, mena lori l'altro a Veyrier, presso Ginevra, lo fa di nascosto, senza pompa, in silenzio, semplicemente, privatamente, morganaticamente; l'amore come e re più di Francesco Giuseppe; l'Amore, infine, con l'iniziale maiuscola.

Ah! i magnifici, i mirifici amori nuziali di Alberto V, di Massimiliano I, di Filippo il Bello, di Ferdinando I dagl'innumeri, se non dopravvi, nepoti son dispregiati e negletti. Così nel 1829 l'arciduca Giovanni, settimogenito di Leopoldo II, sposa morganaticamente, fra l'immenso sdegno dei congiunti e dei cortigiani, Anna Plocchl, figliuola a un umile mastro di posta. Quarant'anni più tardi, con indicibile scandalo della Corte più bigotta e austriaca d'Europa, l'arciduca Enrico, fratello dell'imperatore Ferdinando II, giocondamente rinuncia a tutti i suoi titoli e gradi per condurre a un altar di villaggio la vezzosissima cantante Leopoldina Hofmann.

E Sua Maestà l'Amore continua, nel rivoluzionario Ottocento, a celebrar le sue rappresaglie a' danni della più vetusta, più gloriosa e più orgogliosa fra le Case regnanti. Ma nella trama delle nuziali sue mistiche ghirlande mescoravi ormai i lividi fiori della fossa, e all'arancio augurale s'intreccia infausto l'amaranto, e Imeneo si copre inorridito la rosea faccia ritonda, mentre il truce ragazzaccio Cupido sogghigna perfidamente nell'ombra di tra i veli e le trine dei corredi aspettanti.

Ecco il dramma tenebroso di Mayerling (1889), in cui la speranza del multiforme poliorcmo Impero, l'ultimo orgoglio del vecchio padre, l'amor Rudi del buon popolo viennese, perde orrendamente vita e trono fra le braccia di Maria Wetsera, una piccola venturiera levantina, che aveva forse sognato la Corona imperiale.

Ed ecco la non men misteriosa scomparsa della *Maria Annunziata*, la nave recante oltre lo stretto magellanico la Lory Stubel e Giovanni Nepomuceno Salvatore: una ballerina di operetta e un arciduca maresciallo dimissionario, tramutato per amore in capitano di lungo corso nel primo ed ultimo viaggio entro il grande ignoto della Morte.

Undici anni, a Veyrier, meno il viaggio di mare, ma senz'evitar forse il naufragio, Leopoldo Salvatore ha fatto come il fratellastro: anch'egli sposa d'una stelletta da *café-concert*, la signorina Adamovich; anch'egli spontaneo rinunciatario a titoli e gradi, a onori ed oneri, ad appannaggi e incomodi annessi; anch'egli divenuto libero cittadino, semplice privato, il signor Leopoldo Wölfling, come quell'altro era il signor Giovanni Orth.

* * *

Amore, dunque, nimico della *Pragmatica Sanctio*, nonchè del *Viribus unitis*, come può e come se si vendica.

Oggi Casa d'Austria giustifica malamente la superba impresa dettata dall'imperatore Federico III con le cinque vocali allegoriche dell'alfabeto: *Austria Est Imperare Orbi Universo*, voltato dall'epigrammista italiano nel feroce profetico bisticcio: *Austria Erit In Orbe Ultima*.

Certo, non ogni nuziale speranza è perduta; certo, sono sempre fecondi gli ii. rr. talami della Burg. Il solo ramo agnatizio della Gran Casa aveva ancora non meno di undici Arciduchi celibi e di undici Arciduchesse nubili, mentre la linea toscana conta dieci dei primi e tredici delle seconde; sicchè, tra maschi e femmine, ben quarantacinque Principi austriaci, sotto le ali tutrici dell'aquila bicipite, attendono i favori d'Imeneo.

Ma, intanto, non più le rosee e bionde e paffute Arciduchesse, non più i devoti e pallidi ed esangui Kronprinz scendono il bel fiume azzurro dagli avventi Strauss alla conquista dei velli d'oro politici, delle pingui doti territoriali. E se il settimo sacramento è tuttavia venerato e osservato in riva al bel Danubio glauco, come diversa la cerimonia, e come mutato l'intento! Oggi, quando gli amanti absburgici non si uccidono, si sposano.... con la mano sinistra.

E così l'Amore diventa, laggiù, giudice del popolo e giustiziere della storia.

A. Colautti.

Il primo presidente di Cassazione di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16,30:

Oggi si è insediato il primo presidente di Cassazione, comm. Luigi Dei Bei. Assistevano alla cerimonia i magistrati, quasi tutti gli avvocati del nostro Foro e le Autorità. Parlarono il consigliere anziano cav. Mazzeri, che presiedeva, il sostituto procuratore avv. Gatti e il senatore Barsanti, per la Curia.

Rispose con nobili parole il nuovo presidente.

Interrogatori e confronti circa l'affare Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20,10:

Il giudice Stanzani interrogò oggi lungamente il deputato Albertoni, il farmacista dell'Ospedale di Sant'Orsola (ove era assistente il Bonmartini), il prof. Brugnoli, intimo dei Secchi, nonchè la Lina Borghi. Il giudice si recò poscia alle carceri di San Giovanni, ove si fece un confronto fra due agenti della casa Murri, dimoranti a Sant'Elpidio, e il Tullio. Il giudice quindi conferì col presidente del Tribunale.

Fra Venezia e le Indie.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 22,25:

Il Consiglio d'amministrazione della Società veneziana di navigazione a vapore deliberò di cominciare col 1.o ottobre il servizio tra Venezia e le Indie.

La malattia di Matilde Serao.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 14:

Matilde Serao si trova ammalata di colica intestinale nella nostra città. Essa alloggia all'*Colomba d'oro*. L'illustre scrittrice proveniva da Roma ed era diretta ad Innsbruck.

Una crisi nel Consiglio comunale di Trecate.

Ci telegrafano da Novara, 30, ore 13,55:

La minoranza dei consiglieri del Comune di Trecate, che è retto dai socialisti, ha rassegnato le dimissioni. Anche il sindaco, socialista, si è dimesso, accusando di gravi favoritismi i colleghi della Giunta.

Si ritiene imminente lo scioglimento del Consiglio.

L'organizzazione dei Comuni italiani dell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 22:

Stamane, per invito della Società politica istriana, ha avuto luogo una riunione dei podestà e dei rappresentanti i Comuni italiani dell'Istria per discutere l'annunziato progetto di organizzazione dei Comuni. L'adunanza era presieduta da Bennati. Dopo un'ampia relazione del direttore Sdaia si approvò il progetto presentato, che afferma l'unione dei Comuni nel seno della stessa Società politica. A mezzo della Commissione speciale permanente sarà pubblicato un bollettino mensile.

Una onorificenza italiana ad un ministro francese

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 7,30:

Il *Figaro* annunzia che Pelletan ricevette dal Re d'Italia il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il cardinale Gotti intransigente?

(Per telegrafo alla Stampa).

Genova, 30, ore 10,20.

Mentre nella cappella Sistina i falegnami seguono a costrurre le celle pei cardinali che parteciperanno al Conclave, ed i giornalisti si affaticano a trarre congetture, a fare pronostici circa il futuro Papa, ed in un istante cento se creano e cento ne abbattono, ho avuto il modo di intrattenermi con persona bene addentro nelle cose vaticane ed in particolar modo amicissima, quasi intima, del cardinale Gotti.

Voi sapete come Girolamo Maria Gotti, il cardinale che appartenne ai Carmelitani scalzi (dico appartenne, perchè ora è ascritto all'Ordine dei preti) e fu il prediletto di Leone XIII, fu considerato a lungo — e lo è sempre — come il più ed il meglio quotato tra i papabili. Però di questi giorni è corsa una voce, non so se conosca l'autore, affermante aver la candidatura Gotti perduto molto del primitivo favore a ragione dell'intransigenza del Gotti, della troppa sua severità nell'amministrazione, per la sua inimicizia col Rampolla e perchè osteggiato dalla Francia.

Come vedete, un complesso di cause capaci non solo ad impedire l'elezione d'un cardinale, ma a detronizzare un Papa. Ora l'occasione era troppo propizia per non tentare l'intervista con chi poteva, volendo, mettere le cose nella vera luce. E sono entrato subito in argomento.

— Non le domando chi sarà il nuovo Papa, — ho detto al mio interlocutore, — poichè prevedo che mi risponderebbe invocando lo Spirito Santo e.....

— All'infuori di questo non potrei dire con sicurezza il mio pensiero; potrei dirvi quello ch'io presumo, ma allora sarebbe un'opinione od una speranza tutta mia personale. Avete visto i giornali? Quelli liberali soprattutto? Sembrano organi bene informati del Vaticano, tanti particolari hanno dato e sulla politica interna del Vaticano stesso e sulle tendenze, sulle relazioni, sulle svariate dei cardinali e sulle probabilità dell'elezione piuttosto d'uno che di altro principe della Chiesa al Seggio di San Pietro.

— Ella, però, partigiano di Gotti.....

— Io non parteggio per nessuno; ho il diritto di ammirare e di affezionarmi a chi credo e di desiderare la gloria a coloro che ne sono degni. Vi ho detto altra volta della possibilità che il cardinale Gotti fosse eletto Papa, perchè sul dotto e pio carmelitano poggiano le considerazioni e le speranze della maggior parte dei cardinali. Tanto più che il defunto Pontefice in due diverse occasioni designò il Gotti a suo successore.

— Questa probabilità non è tramontata?

— Non garantisco del domani; oggi però è sempre il cardinale Gotti il Papa possibile e probabile.

— Eppure si era detto.....

— Lo so che è un intransigente. Io non conosco che cosa si intenda per intransigenza da certe persone. So però che il Gotti è un uomo di mente e di cuore grandi e non ha mai dimenticato di essere italiano e d'essere genovese. Se non è consentito ad un frate manifestare in modo rumoroso il proprio sentimento di italianità, non gli è però negato di nutrire in cuore il più vero ed il più puro affetto pel proprio paese. Ed il Gotti, si ripete, è un buon italiano, ed il nostro Governo lo sa per prove numerose e sicure. Io credo che la voce della sua intransigenza sia dovuta all'arte di coloro che vogliono nuocere alla candidatura del Gotti, a meno che non l'abbia messa in giro un qualche amico troppo zelante, credendo di attirargli le maggiori simpatie del Collegio cardinalizio, specialmente di quei cardinali che non vorrebbero un Papa propenso ad un accordo tra la Chiesa e lo Stato.

Certamente, se Gotti sarà Papa, non sarà il suo un pontificato favorevole agli sperperi. Leone decimoterzo gli affidò l'amministrazione dell'Obolo allorchè la catastrofe, che prese nome da monsignor Folchi, aveva inghiottito parecchi milioni dell'Obolo stesso. E il Gotti fu detto un amministratore modello. Io non credo gli si possa fare una colpa se egli ha impedire certi atti di favoritismo e di dilapidazione. Ma Gotti è, come vi ho detto, uomo moderno anche in materia di finanza, e sa conservare, quando ne è il caso, sa anche spendere quando ciò sia necessario. Vedete la riconquista del convento di Sant'Anna in Genova e la condotta in quell'abate Brigidon, il quale aveva citato il Vaticano in Tribunale, e si rifugiò subito in Francia quando seppe che il Papa aveva affidato l'appello della causa al cardinale Gotti.

— E il dissenso con Rampolla?

— Non è esatto, come non è esatto che il Gotti sia contrario alla Francia. Il Gotti ha la massima deferenza pel cardinale Rampolla, il quale a sua volta ha molto caro il Gotti, del quale ammira il valore, la modestia e l'ingegno. Ho visto che di questi giorni s'è parlato di accordi possibili e segreti tra il Rampolla ed il Gotti; questo lo escludo assolutamente. E' una fantasia. In quanto alla Francia, rammentate come si è condotto il Gotti a proposito della lotta fra Combes ed i clericali francesi. Scrisse, l'agosto dell'anno scorso, una lettera ai capi delle Congregazioni francesi, invitandoli a non seguire il clero regolare francese, ma nello stesso tempo dichiarò che i religiosi non debbono occuparsi di politica, debbono solo occuparsi di religione. Del resto, la Francia non ha dimenticato il giudizio che del Gotti ha dato il De Behaine, quando fu ambasciatore a Costantinopoli.

— Allora ritiene.....?

— Che il cardinale Gotti è un buon italiano, un uomo di intelligenza superiore, un uomo pio, che non è catechizzato da nessuna nazione. Ha solo contro di sè pochi invidiosi.... Ciò non vuol dire ch'egli possa proprio essere il Papa di domani, ma nemmeno l'esclude.

La Camera dei comuni approva la convenzione sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 0:

Alla Camera dei comuni si discusse in seconda lettura il progetto della Convenzione sugli zuccheri. Parecchi oratori sostennero che lo stato delle cose attuale è preferibile alla situazione creata dalla Convenzione. Campbell Bannerman parlò contro il potere conferito alla Commissione permanente.

Chamberlain disse che gli interessi delle Potenze sono eguali, ed i premi cagionarono danni ai raffinatori inglesi, mentre la convenzione darà libero scambio agli zuccheri, impedirà il monopolio possibile ed avvantaggerà le Antille e gli inglesi. Incidentalmente Chamberlain disse che l'Inghilterra si trova alla vigilia di una battaglia economica.

Il progetto finì per essere approvato con 224 voti contro 144.

Giornalisti cinesi imputati di lesa maestà.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 2:

Il *Times* ha da Pechino: «I ministri di Francia, Russia, Stati Uniti, Belgio e Olanda sono del parere di consegnare alle Autorità i redattori del giornale *Supao*, imputati di lesa maestà. Il ministro d'Italia fa notare che il delitto è di carattere politico, e la libertà di stampa essendo stata tollerata a Sciangai dai cinesi, la colpabilità è attenuata. Altri ministri non fecero conoscere la loro opinione.

Un *meeting* a Londra contro le imposte sulle derrate alimentari.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 2:

Ieri sera ebbe luogo un grande *meeting* di protesta contro l'imposta sulle derrate alimentari. Asquith attaccò vivamente le proposte di Chamberlain, che avrebbero per risultato di aumentare di 8 milioni di sterline all'anno le spese per la nutrizione della popolazione. I presenti votarono un ordine del giorno dichiarante che si farà tutto il possibile per combattere ed impedire la riuscita delle proposte di Chamberlain.

Una collisione fra due navi inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,30:

L'incrociatore inglese *Melampus* ebbe una collisione la notte scorsa con lo «steamer» *Ruperra*, del porto di Cardiff, a 14 miglia da Scilly. Il *Ruperra* è affondato. L'equipaggio si è salvato. Il *Melampus* riportò gravi danni.

Sulla scoperta della generazione spontanea.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10:

Vi ho parlato domenica scorsa della pretesa scoperta della generazione spontanea, che un telegramma diretto al *New York Herald* attribuiva al dottor Carlo W. Littlefield, dello Stato d'Indiana.

La notizia fu soggetta a cauzione. Un giornalista di qui volle sapere che se ne pensasse all'Istituto Pasteur, e si recò a parlarne ad uno fra gli scienziati addetti allo Stabilimento del grande bacteriologo, cui sopratutto si deve se la tesi della generazione spontanea è stata abbandonata dai rappresentanti del sapere.

— La riuscita dell'esperienza del dottor Littlefield — rispose l'interpellato — pare assai problematica, ed occorre attenderne la conferma ufficiale prima di pronunziarsi in proposito. Ma dubitiamo che questa conferma non giunga mai.

— I trilobiti creati dal dottor Littlefield non esisterebbero dunque, secondo voi, che nell'immaginazione dello sperimentatore?

— Non dico ciò. In seguito all'esperienza da lui compiuta, lo scienziato americano ha certamente potuto accertare la presenza dei trilobiti, ma questi stessi dovevano provenire da fuori, sia che fossero attaccati alle pareti dei vasi, sia che siano stati trasportati nelle soluzioni che servirono all'esperienza. Quanto a noi, ci atteniamo tuttavia all'avviso emesso dal Pasteur, quando si svolse all'Accademia delle scienze la grande discussione sollevata a proposito del lavoro presentato dal Pouchet di Rouen intorno all'origine degli infinitamente piccoli. Si voleva sapere se essi traessero spontaneamente origine in seno alla natura morta per una metamorfosi regressiva, per una trasformazione naturale dei materiali organici, ovvero se derivassero necessariamente da un essere simile ad essi. L'antichità aveva creduto, per esempio, che la carne in putrefazione desse spontaneamente nascita a vermi. Il medico Redi fece a questo proposito, nel 1638, esperienze del più alto interesse. Dimostrò che i vermi provenivano da uova deposte dalle mosche ed altri insetti. Similmente il Pasteur dimostrò l'origine degli infinitamente piccoli mediante una serie d'esperienze concludenti. Non credo che ci si possa tornare su.

La dispersione delle Congregazioni in Francia.

Monaci e suore sotto processo.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,33:

Durante la perquisizione di ieri presso i Marianisti il padre Lebon si impadronì dei documenti amministrativi e li gettò in una latrina. Il procuratore generale ordinò allora che fosse subito arrestato.

I Redentoristi ed i Marianisti comparirono dinanzi al Correzionale. Essi furono accompagnati al Palazzo di giustizia dai loro amici, ma a questi venne interdetta l'entrata. Allora essi si dispersero gridando: *Viva la libertà!*

Si ha da Niort che nella perquisizione operata allo stabilimento delle suore dell'Immacolata Concezione vennero sequestrati numerosi documenti.

In Persia.

La ferrovia di Bagdad — Massacri di Babys

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 3:

Il *Times* ha da Costantinopoli che i lavori per la costruzione della prima sezione della ferrovia di Bagdad sono cominciati ieri a Konia.

Il *Times* dice che massacri di *babys* (così si chiamano gli appartenenti ad una speciale setta religiosa) ebbero luogo nella città o nella provincia di Yezd (Persia Meridionale) il 27 e 28 giugno. La folla ed i soldati saccheggiarono le case e massacrarono tutti i *babys* che incontrarono.

Un duello fra diplomatici a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30 ore 8:

In seguito ad alterco vi fu un duello alla spada fra il visconte di Contades e Tewfik-bey, segretario all'Ambasciata di Turchia. Tewfik-bey rimase ferito al braccio.

Dewet e il suo permesso di porto d'armi

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14,45:

Dalla Città del Capo mandano notizia di un incidente che non è fatto per conciliare le simpatie degli indigeni agli inglesi. Cristiano Dewet, il celebre capo dei boeri, avendo tentato di far rinnovare il suo permesso di porto d'armi, fu chiamato all'Ufficio di polizia di Vredefort, nella cui circoscrizione egli abita.

Dewet ha risposto alla chiamata; e, in seguito al suo rifiuto di prendere un nuovo permesso di porto d'armi, dal capitano Dalgleisch, capo della polizia, gli sono stati tolti il suo fucile da caccia e la sua carabina.

Dimostrazioni anticlericali e repubblicane a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9,30:

In un *meeting* tenuto ieri per celebrare l'espulsione delle Congregazioni nel 1837 si tennero violenti discorsi. Un oratore che gridò: «Viva la Repubblica!» fu arrestato.

Incitamenti allo sciopero generale a Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 30, ore 7:

Le Società operaie della Federazione locale hanno distribuito manifesti consiglianti agli operai di cominciare lo sciopero generale il 3 agosto, e di continuarlo finchè gli operai detenuti in tutte le prigioni della Spagna siano liberati.

La situazione politica nel Perù.

Lima, 30 *(Stefani)*. — Si è aperto solennemente il Congresso con un discorso del presidente della Repubblica, il quale dichiarò che le relazioni fra il Perù e le altre nazioni sono amichevoli e che la questione della frontiera tra il Perù e la Bolivia fu sottoposta ad un arbitrato.

Rilevò infine che considerevoli capitali esteri sono impiegati nel Perù sotto sola garanzia della pace che regna nella Repubblica.

Uno scandalo al Ministero della guerra serbo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

La *Patrie* ha da Belgrado che è scoppiato uno scandalo al Ministero della guerra. L'esame delle contabilità ha rivelato che alcune ordinazioni erano state pagate il 60 0/0 più del prezzo segnato dalle fatture dei fornitori. Un blocco di cartucce e 10 mila chilogrammi di polvere senza fumo furono pagati dall'Amministrazione il doppio di quanto chiedevano i fornitori viennesi.

Lo spaventoso scoppio di una polveriera americana.

Lowell (Massachusetts), 30, *(Stefani)*. — La polveriera e il deposito delle cartucce di Tewksbury sono saltati in aria. La detonazione fu udita alla distanza di quaranta miglia. Il deposito di cartucce s'incendiò. Le case nel perimetro di mezzo miglio crollarono.

Vi sono 25 morti ed una quarantina di feriti.

Un sanguinoso sciopero su una ferrovia del Caucaso.

Morti e feriti.

Tiflis, 30 *(Stefani)*. — Un grave sciopero è scoppiato alla stazione di Mochadjoro, sulla linea Tiflis-Baku. Gli scioperanti fermarono un treno merci. Un distaccamento di quaranta soldati, inviato a ristabilire l'ordine, fu accolto a sassate ed a colpi di rivoltella. Il comandante ordinò ai soldati di far fuoco sugli scioperanti. Vi sono una decina di morti e 18 feriti.

La sconfitta dei partiti popolari a Varazze.

Ci scrivono da Savona, 30:

In seguito allo scioglimento del Consiglio comunale, avvenuto per la riunione delle frazioni al centro, ebbero luogo domenica scorsa a Varazze le elezioni generali amministrative.

L'esito delle elezioni fu una completa disfatta dei partiti popolari e di piena vittoria per la passata Amministrazione, la quale anzi è stata rafforzata di ottimi elementi.

Fra i non pochi errori dei partiti popolari va notato quello che, per combattere due preti, don Pietro Ratti e don Lazzaro Damele, sostenevano la candidatura del canonico Russo, che rimase soccombente, mentre i due preti furono rieletti.

REATI E PENE

Il processo Cattaneo, Gullino e Corinaldi IN APPELLO.

Come avevamo già annunciato, è stata fissata per l'ultima settimana di agosto la discussione in appello del processo contro Cattaneo, Gullino e Corinaldi.

E' stato scelto lunedì, 24 agosto, per l'apertura delle udienze, le quali, a parere dell'egregio presidente, non potranno prolungarsi di molto. Tutt'al più potranno essere ancora aperti per grave dibattito i precedenti giorni di settembre.

Come si sa, le udienze in Corte d'Appello sono continue ed incominciano alle ore 11 e hanno termine verso le 17, quando incombenza di causa non le prolunghino ad ora anche più tarda. Non si escutono più i testimoni, non si rifà più l'istruttoria orale, ma il consigliere relatore espone il fatto della causa, le basi del primo dibattimento, le ragioni della sentenza, i motivi d'appello, i memoriali, ecc.; quindi si ingaggia la discussione tra gli oratori delle diverse Parti a conforto delle tesi d'appello addotte ed in loro contraddizione. Così la seconda fase di questo importantissimo processo si ridurrà ad una accademia oratoria, dottissima, cui parteciperanno i migliori avvocati del Foro italiano.

Le ragioni per cui appellarono i condannati dal Tribunale furono ampiamente esposte alla Corte dai patroni che li assistettero in primo giudizio: esse vertono tutte sull'imputazione di truffa, che affermano inesistente ed in linea di fatto ed in linea di diritto.

Ricordino i lettori come parecchie fossero le imputazioni elevate contro i tre giudicabili: truffa per il complesso dell'operazione franco-italiana, falso pel famoso conto Cassana, falso in cambiali, infrazione ai disposti del Codice di commercio per compra da parte del Banco d'azioni del Banco stesso, truffa per le 4000 lire circa fattesi dal Corinaldi rimborsare come spese per le tentative della sciagurata combinazione franco-italiana. Queste, in forma volgare, le accuse elencate negli atti di citazione. Il Tribunale, come i lettori sanno, condannò Gullino, Corinaldi ed il Cattaneo soltanto per l'imputazione di truffa generica e per la compra d'azioni del Banco da parte del Banco, assolvendoli per tutti gli altri capi d'imputazione.

Subito si sparse la voce che il P. M. cavaliere Gubbi avrebbe appellato di tale sentenza; ma poi la voce era stata formalmente smentita. Più tardi il lungo ritardo a fissare la causa in appello aveva dato motivo a credere che qualche inaspettato avvenimento si dovesse sentirare. Ed infatti oggi coll'ufficiale fissazione di causa veniva annunziato l'appello promosso dal procuratore generale del Re contro la sentenza del Tribunale.

Si lagna l'eminente rappresentante della legge come il Tribunale non abbia tenuto debito conto delle risultanze processuali in riguardo ai due falsi e come sia caduto in un errore giuridico quando ne dimostrò l'inesistenza. Il procuratore generale del Re accompagna con una lunga motivazione la sua istanza d'appello.

Dalla nuova, dotta e vivace discussione a tutt'oltranza balzerà vivo l'interesse in questa seconda fase del processo, che pare essere destinata, per l'ordine e la natura dei dibattimenti, a trascorrere senza incidenti tra l'indifferenza dello stesso mondo forense.

Presiederà all'udienza il cav. uff. Seghla, presidente di sezione.

Ciai.

La voce del cuore!

(Corte d'Assise di Torino — 30 luglio).

Quando la sera del 30 novembre, in San Secondo di Pinerolo, dopo ch'erano suonati e da un pezzo i tocchi dell'Ave Maria, *Tolo* non rincasò, la moglie, Maria Teresa, una buona donna, ebbe un cattivo presentimento: ripensò al mal congegno che correva tra suo marito ed un tal Francesco Trucco, col quale aveva avuto lunghe contese d'interessi, e più non ebbe dubbio:

— Me l'hanno ucciso, me l'hanno ucciso!

E come là ove il sospetto la spingeva; e, terrorizzata, trovò il marito G. B. Moreno detto *Tolo* in una pozza di sangue col petto squarciato. Pianse a lungo la disgraziata donna, e nel suo dolore interno pronunciò il nome del presunto uccisore:

— E' un dei Trucco; è Francesco!

— Ma guardatevi dal pronunziare un nome con tal sicurezza in un tal frangente — le osservò persona amica.

— Sono certa, — ribattè fermamente la donna straziata, — sono certa; me lo dice il cuore!

E ben disse quel cuore di povera donna.

L'Autorità, messa in sospetto da queste rivelazioni, non tardò a raccogliere indizi e prove contro il Francesco Trucco ed il padre suo, che aveva compiuto pochi giorni prima un campo dal Moreno. E veramente risultò che, per quello vecchio contese, rinfocolate da nuovo pretesto del Moreno, il Trucco Francesco concepì forte odio contro costui e l'attese al varco; lo colpì prima con un bastone e poi lo accoppò a rivoltellate. Nonchè il padre aveva buon animo verso la vittima, e disse una sera, mentre la famiglia era attorno al desco, che il Moreno non era soltanto degno di galera, ma di morte. Imprudente frase che gli costò ben triste prezzo. Chè infatti, dopo l'accalorata arringa del valoroso rappresentante dell'accusa pubblica e privata, e le non meno vibrate difese, fu il Trucco Francesco condannato a 30 anni di reclusione, ed il padre, quale complice non necessario, a 5 anni della stessa pena.

Con questa causa termina la quindicina, che può essere ricordata tra le molte altre che rimasero procedute, per la gravità dei verdetti durante il suo corso pronunciati.

Presidente: Peyrani; P. M.: Comerana; giudici: Castarella e Balladore; Parte civile: avvocati Mollard Emilio e Tonda; Difesa: avvocati on. Facta, Parzo e Canaletto; cancelliere: Busei; uff. giud.: Rizzio.

Ciai.

Un grosso processo sfumato.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Le sale del nostro Tribunale erano stamane insolitamente affollate per un'interessante causa di diffamazione, in cui era citata tutta la *high-life* della gioventù di Novi Ligure. Ecco il fatto:

Il giovane Umberto Borgatta, appartenente a distinta famiglia di Ovada, trovandosi al Concorso ippico di Alessandria dell'aprile scorso, fu avvicinato da parecchi giovanotti di Novi Ligure, i quali lo interpellarono sulle esistenza di gravi voci correnti contro certo M..... G....., ex-ufficiale dell'esercito, da poco stabilitosi a Novi, menandovi vita allegra, esimio e conosciuto di giocatore, ed ammesso nel locale Circolo di società.

L'Umberto Borgatta, senza nulla affermare di scienza propria, credette suo dovere non nascondere agli interpellanti che purtroppo gravi voci erano corse anche a Torino.

Da ciò una querela del signor M..... e la relativa citazione diretta.

Il signor Borgatta comparve assistito dagli avvocati Peroi, Nasi e Bamo. Il signor M....., Parte civile, dagli avvocati La Ferni-Giardino e Galliano di Acqui. Essendosi affrontata la prova dei fatti, ed ammessi, fra gli altri, sentite anche l'ispettore di P. S., gli avvocati della Parte civile ritennero cosa prudente non parlare. Il P. M. chiese il non luogo a procedere per inesistenza di reato, colla condanna del querelante M..... alle spese tutte del giudizio. Così pronunziò il Tribunale, avendo alla loro volta i difensori rinunciato a qualsiasi argomentazione morale e giuridica.

L'inaugurazione dell'Esposizione agrario-industriale in Alba.

Ci scrivono da Alba, 29:

Giovedì, 6 del p. v. agosto, alle ore 16, verrà solennemente inaugurata l'Esposizione agraria industriale, che durerà nei mesi di agosto e settembre.

Commemorazione di Umberto.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Ieri sera nel salone della Società filodrammatica Umberto I lo studente Ettore Faccio commemorò il defunto Sovrano. Presenziarono alla commemorazione il sindaco, l'on. Lucca, il sotto-prefetto, altre Autorità e molto pubblico.

La motivazione della relazione della Commissione d'inchiesta sui servizi di polizia municipale e dei pompieri.

Siamo lieti di poter dare ai lettori, largamente riassunta, questa relazione, che pone, contrariamente a quella fatta in Consiglio dall'assessore Depanis, la parola fine al doloroso incidente, che per qualche giorno turbò la cittadinanza torinese, fortunatamente avvezza a vedere nella sua Amministrazione comunale uno specchio di correttezza e di onestà.

Ricordiamo che la Commissione, nominata dal Consiglio comunale nella seduta del 5 giugno u. s., comprendeva persone d'ogni partito politico e, cioè, ne erano presidente il sindaco, vice-presidente l'on. Frola, membri i consiglieri Nasi, Bruno, Chiappori e Daghetto.

I servizi di polizia municipale.

La prima parte della relazione riguarda: «I servizi di polizia municipale». Le conclusioni sono già note. Diamo qui i principali motivi.

Quanto alla conclusione seconda, che, cioè, si addivenisse immediatamente alla nomina del comandante delle guardie municipali, la Commissione osserva che un Corpo di 300 graduati e guardie non può rimanere senza un capo autorevole. Per la nomina di questo, la Commissione si limita a raccomandare che il comandante, oltre a essere scelto fuori del Corpo, si eleggesse per titoli, preferibilmente fra ex-militari incensurabili.

Gli inconvenienti delle Società' interne tra il personale armato del Municipio.

Sulla terza conclusione, riguardante gli inconvenienti della Cassa Sovvenzioni, la Commissione avverte che questa, sorta con intendimenti certo legittimi e commendevoli, ha dato origine ai maggiori disordini. Essa ritiene intanto non necessarie e pericolose tutte le Società interne fra il personale armato del Municipio a scopo di mutuo soccorso, credito, ecc., e quindi opina che debbano vietarsi.

Non sono necessarie tali Società, perchè le guardie, come ogni altro lavoratore, bene possono entrare in Società esterne, bene amministrate e che offrano larghe garanzie, i vantaggi della mutua assicurazione, del mutuo soccorso, delle eventuali anticipazioni.

Sono pericolose perchè la Società così ristretta non è quasi possibile ottenere una buona amministrazione, cassieri con cauzione, ecc.

Se però l'Amministrazione non credesse possibile vietare Società di questo genere, è per lo meno necessario che venga assolutamente a cessare in essa qualunque diretta o indiretta ingerenza dell'Amministrazione comunale, perchè ogni ingerenza si associa con un supposto di garanzia e di corresponsabilità erroneo e impossibile.

La migliore organizzazione nel Corpo delle guardie municipali.

La Commissione avverte di non aver riscontrato fatti tali da ferire l'onorabilità del Corpo delle guardie, ma di aver rilevato inconvenienti a cui occorre por riparo.

Perciò consiglia: *a)* Che l'Ufficio di polizia municipale abbia esso solo ad essere in rapporto con la Ragioneria e con l'Economato per tutto ciò che si attiene al servizio, specialmente per quanto riguarda la massa vestiario. Per questa, anzi, occorrerà che le registrazioni sui libretti individuali corrispondano sempre esattamente a quelle del conto del registro massa; che l'agente possa, richiedendolo, essere ammesso a fare tale confronto; che agli agenti il vestiario sia costantemente somministrato al puro prezzo di costo; *b)* Che il Comando eserciti esclusivamente l'autorità sua di capo sui graduati e sugli agenti, e sul servizio che debbono prestare; *c)* Che nessun maneggio di danaro e nessun rapporto con gli Uffici contabili e controllo del Municipio spetti al comandante; *d)* Che agli agenti venga vietato di assumere, a mezzo della moglie, qualità e servizio di casa privata; *e)* Che il reclutamento delle guardie sia fatto mercè proposta dell'Ufficio di polizia e del comandante alla Giunta, che ne farà la nomina; *f)* Che le promozioni debbano farsi preferibilmente per esami; *g)* Che si modifichino, occorrendo, i regolamenti, all'effetto di assicurare un buon reclutamento, di determinare con precisione i casi di riforma, di cessazione dal servizio, di sussidi nei casi di malattia. Per evitare poi troppo facili sospetti di favoritismo, si dovrebbe stabilire che agli espulsi dal Corpo in conseguenza di un deliberato del Consiglio di disciplina, non potrà mai essere concessa la riammissione nei servizi municipali, nè corrisposto alcun sussidio; *h)* Taluni agenti riformati per infermità si sono lagnati, adducendo che quel giudizio era stato precipitato e ingiusto, o che, anzi, talvolta l'avviso dei sanitari dell'Ufficio d'igiene municipale sarebbe stato deficiente oltre il giusto all'opinione del Comando. La Commissione dichiara che non le è risultato che positivamente questo sia avvenuto. In ogni modo, per togliere ogni sospetto, essa propone che il parere medico in tali casi sia opera di un Collegio di tre sanitari, dei quali uno non appartenente all'Ufficio d'igiene municipale, eletto annualmente nel Corpo dei medici-chirurghi di beneficenza.

Servizio dei pompieri.

Costituisce la seconda parte della relazione. Tralasciando di essa le mancanze del tenente Todo, che già vennero riportate a suo tempo, riassumiamo i motivi per cui la Commissione propone alcune riforme in materia.

Il Corpo dei pompieri vuol essere esaminato sotto i varii aspetti: *a)* del pubblico servizio e della disciplina; *b)* della composizione del Corpo, ammissione, promozioni, dispense, ecc.; *c)* dell'Officina; *d)* della Società M. S. fra pompieri; *e)* dei fatti speciali risultati alla Commissione.

Il Corpo dei pompieri e la disciplina.

a, b) La Commissione si dichiara lieta di avere anche per i pompieri potuto riconoscere che in massima il funzionamento è buono, pronto, efficace, e che il coraggio e lo spirito di abnegazione in esso non è smentito mai. «Questa testimonianza di onore, che è nel sentimento di tutta la cittadinanza, è stata resa amplissima dall'assessore conte Di Rorà, che negli ultimi anni presiedette a questo servizio, che in questa materia è buon giudice e che non trovò a notare che un *faruggine* e severità talvolta incomodo e invadente, per parte del tenente Todo, spinto fino alla temerità in occasione di incendi.»

Anche quanto alla disciplina non si può in massima disconoscere che fu mantenuta con sufficiente fermezza.

Il regolamento organico della Compagnia pompieri è anche oggidì, dopo quasi vent'anni, abbastanza provvido, e ad esso è certamente in parte dovuto che il funzionamento siasi mantenuto buono e la disciplina più che discreta. Esso però dà luogo a qualche osservazione. Innanzi tutto occorrerà addivenire alla soppressione della categoria degli *aggregati*, già ridotti da 40 a sei, perchè la loro condizione li rende poco utili al servizio. In secondo luogo è desiderabile che il Comune non trattenga alcuna parte del deposito che il pompiere fa all'atto della sua ammissione in servizio, pel solo fatto che prima dei dieci anni lo abbandoni volontariamente o sia licenziato per inabilità, poichè nessuno di questi due fatti costituisce una colpa. Infine ritiene la Commissione che debba ristabilirsi, come utile e provvida, la Commissione permanente municipale di sorveglianza sui pompieri, e tosto soppressa in via d'esperimento.

Il Corpo dei pompieri e l'Officina.

L'Officina, destinata a dare lavoro ai pompieri, che, dovendo essere pronti ad ogni chiamata, devono essere riuniti fra loro e avere vicini i loro attrezzi, e d'altro lato non possono, fortunatamente, aver continuamente incendi da estinguere, ha in ciò la sua piena giustificazione.

Il funzionamento dell'Officina quanto a controllo fra ordinazioni, acquisti di materie prime, commissioni di lavori e liquidazioni, appare razionalmente e soddisfacentemente impiantato e eseguito.

Si accennò a disordine o sciupìo di materiale, e a lavori fatti per superiori e per terzi: la Commissione non potè accertare nulla di simile.

Invece le circostanze rimaste provate, in un grado però assai inferiore alle voci prima corse, sarebbe quella di qualche furto o tentativo di furto avvenuti nella caserma e locali annessi, e non stati denunciati all'Autorità di pubblica sicurezza. Qui la Commissione ha ravvisato conveniente di raccomandare l'immediata denunzia ai superiori, in qualunque caso, e a questi la denuncia all'Autorità competente.

Il Corpo dei pompieri, la Società di M. S. e le responsabilita' del tenente Todo.

d, f) A questo proposito la Commissione ha rinnovato le identiche raccomandazioni per l'avvenire fatte per la Cassa sovvenzioni fra le guardie municipali.

Quanto al passato, la Commissione, per astenersi da ogni giudizio sui fatti pei quali è pendente una procedura penale, dove lamentare che l'ingerenza del tenente Todo abbia dato luogo a censure e sospetti.

Egli afferma che l'amministrazione e la contabilità procedettero sempre con l'efficace cooperazione dei consiglieri, dei revisori, del segretario-cassiere. Alcuni hanno preteso che questa vigilanza, collaborazione e controllo in realtà si riducessero a mere parvenze e che il tenente Todo, per la stessa sua qualità di superiore, non potesse essere efficacemente sindacato.

«Egli afferma che gli furono sottratti registri e carte contabili. Altri elevarono il sospetto che quella sottrazione non sia avvenuta e che sia stata allegata per la difficoltà di giustificare tutte le spese fatte e lo stato della Cassa.»

Egli afferma che i bilanci erano approvati dalle assemblee dietro verificazione. Altri hanno replicato che l'assemblea li approvava senza rendersene esatto conto ed hanno trovato nei bilanci delle impostazioni e degli sbalzi non spiegabili.

La Commissione, pur riconoscendo che verosimilmente la parte avuta dal Todo potesse a lui apparire soprattutto come un servizio reso ai suoi dipendenti, deve sempre più confermarsi nella conclusione che non debbano i superiori, a nessun titolo, ingerirsi nell'amministrazione e gestire i denari dei soci.

Quanto, infine, ai fatti speciali risultati alla Commissione, questa ha rilevato:

1.o L'irregolarità che i depositi di L. 150, fatti dai pompieri assunti in servizio, anzichè essere sempre fatti direttamente dal pompiere sul libretto della Cassa di risparmio, od altrimenti fatti alla Tesoreria per l'acquisto del corrispondente libretto, fossero talvolta ritirati dal signor tenente Todo;

2.o Di dover disapprovare il ritardo verificatosi talvolta per dieci e più mesi, tal'altra per quattro e cinque, nel versamento alla Cassa di risparmio dei depositi dei pompieri;

3.o La disattenzione per cui sembra che qualche volta siansi aggiudicati oggetti di vestiario in base al prezzo d'asta e non in base al prezzo risultante dal ribasso d'asta;

4.o Così pure la Commissione ritiene non sufficientemente provati, benchè molto se ne sia detto, soprattutto da pompieri licenziati, gli abusi di autorità, le persecuzioni ingiuste, le tolleranze indebite, le punizioni capricciose, le premiazioni per favoritismo.

Le riserve dei due commissari socialisti.

«A questo punto i commissari Chiappori e Daghetto formalmente chiedono che la Commissione si pronunzi sull'operato di passate Amministrazioni, relativamente a due fatti: 1.o Riassunzione in altri servizi di agenti licenziati per fatti disonorevoli; 2.o Concessione di sussidi ad agenti pure licenziati dopo che avevano rivolto al sindaco lettere sconvenienti, il punto da dover essere trasmesse al Questore, e contenenti accuse circa malversazioni della Cassa Sovvenzioni fra agenti municipali.»

«I commissari Frola, Bruno e Nasi osservano che la Commissione d'inchiesta non ebbe il mandato di sindacare l'operato delle Amministrazioni del Comune: che, del resto, i fatti di cui al N. 1.o si ridurrebbero a due: l'ammissione a spazzino di una guardia municipale, padre di famiglia, reso confesso della esportazione, in suo domicilio, di un pezzo di legno dalla caserma della sua sezione; la ammissione come scrittore straordinario di quel pompiere che fu uno dei diffamatori puniti dall'inchiesta del 1901. Che il N. 2.o si riferirebbe a sussidi dati ad un ex-agente municipale, immeritevole per verità d'ogni riguardo, senza che però la Commissione abbia avuto elementi per apprezzare le ragioni dell'immeritata beneficenza. Osservano infine che nella relazione fu suggerito già il modo di impedire che si rinnovino riassunzioni in servizio e sussidi ad agenti licenziati.»

«I commissari Chiappori e Daghetto, non condividendo per intero, su questo punto, l'avviso della maggioranza, nè ravvisando opportuno, stante la unanimità della Commissione nel resto, di fare relazione separata, si riservano, se del caso, ogni loro azione come consiglieri in Consiglio comunale.»

SPORT

IPPICA.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Nella riunione di ieri a Goodwood, il premio «The Goodwood Plate», lire 20,000, metri 2200, fu vinto da *Genine*, del signor Randall; secondo *Foot-Sack*, del signor Sallybell; terzo *Flat-Foot*, del Duca di Portland.

CICLISMO.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

La grande riunione di corse, che doveva aver luogo iersera al Velodromo di Buffalo, è stata forzatamente sospesa ancora, e rinviata sen'altro a venerdì, a causa della persistenza della pioggia.

Il «record» americano dell'ora.

Ci telegrafano da Boston, 30, ore 20:

La riunione odierna di corse ciclistiche sortì un esito splendido.

Nella corsa dell'ora, con allenatori, il corridore Caldwell riuscì a percorrere chilometri 76 e 510 metri (*record* americano), secondo fu il giovane francese De Guichard, terzo Moore.

Nessun incidente venne a turbare la regolarità delle singole gare.

YACHTING.

Prossime regate a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 10:

Nei giorni 2, 3, 4, 5, 7 e 8 del prossimo agosto avranno luogo a Livorno le grandi regate di yachts a vela, promosse dal R. Y. C. I.

Hanno offerto dei premi la regina Elena, il Duca degli Abruzzi, il comm. Ignazio Florio, le signore patronesse, il R. Y. C. I., ecc.

Fra gli inscritti si trovano i seguenti *yachts*: *Caprice*, *Magdalina*, *Sally Nada*, *Anna B.*, *Molly*, *Melisande*, *Pliage*, *Bedrich*, *Sander*, *Limone*, *Frans*, *Dei Dei III*, *Lisette*, *Rask*, *San Graal*.

SCHERMA.

Tiratori italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 14:

Trovandosi di passaggio nella nostra città i giovani maestri Colombetti, Legrenzi ed il dilettante Novack (che hanno partecipato al torneo di Limoges), si ebbe ieri sera un'interessante accademia schermistica nella sala del maestro italiano cav. Conte. Parteciparono anche agli assalti i maestri Conte, Mérignac e Renaud.

Il maestro Colombetti continuerà la sua tournée in Francia, recandosi a Dinard, dove si misurerà col maestro Bergès.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Contenet, ufficialmente controllato, tenterà domenica sulla pista di Buffalo di portare il proprio *record* dell'ora alla stupefacente distanza di 80 chilometri.

— Il giornale *Le Vélo* bandisce un concorso letterario-sportivo, a cui possono partecipare tutti i suoi lettori. I premi ammontano a 2000 lire.

— Nei giorni 13 e 14 agosto p. v. avrà luogo, sul percorso Parigi-Rouen-Deauville (Km. 180), un raid militare. La velocità massima è limitata a 20 Km. all'ora; si disputerà in due tappe: la prima Parigi-Rouen, la seconda, Rouen-Deauville. Si attende gran numero di iscrizioni.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Il ritorno del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 10,35:
Il treno reale è giunto alla nostra stazione alle 10,17. Ad ossequiare il Re si trovavano il sindaco e il pretore. Fuori della stazione era una folla grandissima di popolo.
Il Re salì in una delle carrozze di Corte coperta, insieme ai generali Ponzio-Vaglia e Brusati, e si recò subito al castello.
Lungo i viali, la folla che ivi si addensava acclamò il Sovrano con entusiasmo.

La Deputazione provinciale di Torino e la ferrovia Torino-Martigny.

La Deputazione provinciale, nella sua adunanza del 16 corr., sotto la presidenza dell'avvocato Giordano, tra le altre sue deliberazioni, prese cognizione del progetto di massima per la ferrovia Torino-Martigny e della relazione dell'ing. Ward, plaudendo all'operato del presidente per avere così felicemente diretta una pratica tanto delicata ed importante.

La liquidazione della Manifattura e Lanificio di Collegno.

Alla Camera di commercio ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria della Manifattura e Lanificio di Collegno, Società anonima in liquidazione.
L'assemblea fu piuttosto numerosa e, naturalmente, agitata, dati i risultati disastrosi a cui la Società è pervenuta dopo poco più di quattro anni di vita.
Questa Società, infatti, costituita nel 1899, col capitale di L. 1,000,000, portato a 1,500,000 lire nel 1900 con una seconda emissione di azioni, dopo aver dato interessi superiori al 7 per cento, precipitò rapidamente. Nel terzo esercizio del 1901 si aveva già una perdita di L. 225,642 85; sei mesi dopo, al 31 ottobre 1901, le passività salivano a L. 561,439. Nell'assemblea di ieri, poi, il liquidatore, ragioniere Baser, annunziava che, alla fine della liquidazione, agli azionisti non sarebbe più toccata che qualche lira per azione.
Aperta la discussione sul bilancio, l'avv. Appiano prese la parola per dire che, siccome se contro [illegible] un procedimento penale contro gli ex-amministratori della Società, e, d'altronde, egli è persuaso che l'attuale disastro finanziario non è che un prodotto del modo con cui fu costituita ed amministrata la Società, egli si asterrà dal votare.
Il cav. Sella fa quindi alcuni appunti sul bilancio. Dietro, poi, risposta del liquidatore, nasce un tafferuglio, a cui prendono parte parecchi azionisti. Un operaio, fra gli altri, grida che gli azionisti sono stati veramente assassinati!
Nonostante, però, tutte le vivaci proteste, il bilancio, infine, viene approvato.

Una commemorazione popolare di re Umberto I a Superga. — L'Associazione popolare per onoranze patriottiche si recherà, in unione di altre Società militari e civili, in pellegrinaggio a Superga, domenica 2 agosto, a deporre una corona al monumento eretto sullo storico colle al compianto re Umberto.
Per le altre Società [illegible] che intendessero prendere parte al pellegrinaggio, la suddetta Associazione rende noto che la partenza avrà luogo da piazza Castello col treno delle ore 9,30, e la funzione si farà alle 11,30; indi vi sarà una refezione all'*Albergo della Posta*, quota individuale L. 2 50.

Passaggio del Re di Grecia. — Il Re di Grecia è stato ieri di passaggio a Torino. Proveniente dalla linea di Genova, proseguì col direttissimo delle ore 12,25 per la Francia.

Viaggi di Principi. — Il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi sono partiti alla volta di Milano.

Partenze. — L'onorevole Teofilo Rossi partì ieri per Oulx e Cesana, e l'on. Nofri si recò a Milano.

L'on. Sonnino al Gionein. — Ci scrivono da Valtournanche (Aosta), che l'on. Sonnino è venuto a passare qualche settimana al *Grand Hôtel du Mont Cervin*, al Gionein (2000 metri sul mare), diretto dal signor Perotto.
Allo stesso albergo vi sono pure Edmondo De Amicis e l'on. Palberti.

Il tentato suicidio di una sarta. — Giuseppina Nelrotti, sarta, abitante in via Oropa, 34, tentò mercoledì di avvelenarsi con pastiglie di sublimato, per dispiaceri di famiglia. Prontamente soccorsa, la poveretta fu posta fuori d'ogni pericolo e guarirà in una settimana circa.

Un grave pericolo per salutare un amico. L'altra sera il magazziniere Sola Lorenzo, cinquantenne, salito su un carrozzone tramviario in via Nizza, volle ancora salutare un suo amico, che si trovava sulla stessa vettura. Ciò facendo, il Sola, indietreggiando, si portò contro un altro carrozzone, che veniva in senso inverso, e fu da questo urtato e gettato a terra. Fortunatamente, il carrozzone procedeva lentamente, e inoltre il conduttore, certo Cognasso Giacomo, fu pronto a fermare di botto il veicolo. Il Sola se la cavò con una lieve ferita al sopracciglio sinistro, guaribile in una settimana circa.

Un accoltellatore di dieci anni! — L'altra sera, verso le 20, l'apprendista tipografo Guletto Luigi, d'anni 13, per futilissimi motivi venne a diverbio in via Gioberti con un altro ragazzo, Carlevaro Vincenzo, d'anni 10. Il diverbio si cangiò tosto in rissa; i piccoli contendenti si picchiarono a vicenda, finchè il Carlevaro, forse perdente nella lotta, tratto di tasca il suo bravo coltello e inferse all'avversario una grave coltellata al petto.
Il precoce accoltellatore si diede tosto alla fuga; il ferito fu dagli astanti soccorso e indi portato all'Ospedale Umberto I, ove dovette essere ricoverato. I sanitari non si pronunciarono sulla gravità della ferita.

I danni del dormire all'aperto. — Nella notte di mercoledì, verso le 3, quattro guardie municipali in bicicletta sorpresero un individuo che frugava nelle tasche di certo Saglia Giuseppe, d'anni 31, che dormiva sopra una panca di fronte alla stazione di Porta Nuova.
Il ladro, vistosi scoperto, tentò darsi alla fuga, ma non ne ebbe il tempo, chè fu subito fermato. Si potè intanto subito accertare che il galantuomo aveva già rubato al dormiente quanto era possibile, cioè l'orologio, il cappello e L. 1 90. Condotto in Questura, l'arrestato si qualificò per Rodolfo Achille, d'anni 24, panattiere disoccupato.

Un diluvio di latte. Mercoledì, alle 16, il lattivendolo ambulante Chiabotto Giuseppe, di anni 19, dovendo portare il latte ai suoi clienti, abbandonò momentaneamente il proprio carretto all'angolo della via Cibrario e Giacinto Collegno.
Pochi istanti dopo venne a passare di là un carro tirato da un mulo, che urtò il piccolo veicolo del lattivendolo, rovinandolo completamente e rovesciando tutti i recipienti di latte che sopra si trovavano.
Lo sbadato carrettiere s'allontanò prestamente, ed il lattivendolo non ha nemmeno la magra consolazione di sapere a chi deve la sua disgrazia.

STATO CIVILE DI TORINO

30 luglio 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.
MATRIMONI: Arena Michele con Duglio Luigia ved. Ferrando — Borriono Guglielmo con Mongini Margherita — De Petris Arturo con Gabetto Petronilla — Hoekselfeldt Siegbek Luigi con nob. Elisabetta dei conti Nicolis di Robilant — Moretti Giovanni con Urzardo Adelaide — Ossano Filippo con Capellino Margherita — Penna notaio Filippo con Bovero Cristiana — Borello avv. Pietro con Lazzaro Maria Adelaide.
MORTI: Montagnana Mosè, d'anni 65, di Fossano, via Po, 6.
Ponzi Pietro, id. 73, di Cavaglià, cuoco, via G. Leopardi, 2.
Zobiacco Michele Pietro id. 64, di Torino, contabile ferroviario, via San Francesco da Paola, 35.
Costa Angiolina (ved.) nata nob. Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Ales, id. 75, di Tonnon (Francia), agiata, via Corte d'Appello, 13.
Ferrero Domenico, id. 71, di Carignano, negoziante ambulante, via Madama Cristina, 17.
Medico Domenico, id. 74, di Castello d'Annone, contadino, strada di Mongreno, 149.
Gambino Giovanna n. Galfione, id. 39, di Carignano.
Patrito Teresa n. Ribo, id. 40, di Osegna, casalinga.
Biava Giovanni, id. 79, di Gassino, muratore.
Bosso Onorevolino, id. 59, di Verolengo, contadino.
Sampio Carlo, id. 45, di Borgolavezzaro, manovale.
Faggiani Pia Anna, id. 66, di Torino, benestante.
Testa Antonia (v.) n. Laborati, id. 86, di Dorno, cont.
Busso Domenico, id. 71, di Villaretto, negoziante.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le ultime intese fra i cardinali.

(Per telefono alla Stampa).

Le istruzioni di Leone XIII sui modi d'elezione del suo successore.

Roma, 30, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* assicura che, in una recente Congregazione fu distribuita ai cardinali un'istruzione di Leone XIII, riguardante il futuro Conclave. Il documento è scritto in latino, porta la data del 1882 e comincia colle parole: *Praedecessores nostri*. In esso Leone ricorda le antecedenti istruzioni per il Conclave, e specialmente quella data da Pio IX: *Cum Romanis Pontificibus*.
Quindi lamenta le condizioni della Santa Sede dacchè si trova sotto il dominio ostile. Ricorda come, avvenuta la sua morte e trascorsi i dieci giorni, si faccia sollecitamente l'elezione del nuovo Papa. Leone XIII consiglia di tenere il Conclave in Roma, ma ove il Sacro Collegio credesse di non poter godere ivi abbastanza libertà, sia pure tenuto fuori da questa città. Leone XIII dice infine di eleggere il nuovo Pontefice non secondo date simpatie, ma per il bene della Chiesa.
Il *Giornale d'Italia* dice che Leone XIII, a questo scritto, dava molta importanza e questo scritto, perchè sulla copertina del fascicolo sta annotato di tenere segreto quanto entro è scritto e viene ammonito di restituire subito il libretto.

I particolari sull'ultima Congregazione

La Congregazione di stamane è durata dalle 11,30 al tocco. Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari: «Numerosi furono i colloqui ed i conciliaboli. Gibbons, con l'aperta approvazione di Herrera, avrebbe criticata la politica seguita sin qui da Rampolla. Netto si sarebbe mostrato favorevole alla candidatura di Serafino Vannutelli. Il cardinale Oreglia, per conto suo, si limitò a dare informazioni sul modo con cui procedono i lavori pel Conclave.
«Infine, la Congregazione si è occupata dei compensi da dare ai medici ed all'altro personale che assistette il Papa defunto nella sua ultima malattia. Sembra che delle 90,000 lire lasciate da Leone XIII, come lascito diretto, non ne avanzino più di 20,000, le quali non vennero ritenute come sufficienti a quello scopo. Venne quindi dato incarico alla Commissione amministrativa di aggiungere a questa somma quel tanto che faccia risultare un compenso adeguato per tutti.»
In fine di Congregazione il segretario del Conclave, Merry del Val, ha letto la Nota che venne inviata alle Potenze e nella quale sono esposte le solite platoniche proteste per l'usurpazione dei dominî temporali della Chiesa. Alla Nota hanno naturalmente aderito tutti i cardinali.
In Vaticano la questione finanziaria ha oggi formato tema di vivaci discussioni fra i cardinali. Furono ricordate da molti le intemperie sfortunate e le perdite rilevanti della Santa Sede, e si affermò la necessità che il nuovo Papa si disinteressi delle combinazioni bancarie dell'*entourage*.

L'ordinamento interno del Conclave.

L'*Osservatore Romano* dà le seguenti notizie. Le celle ove risiedono i cardinali durante il Conclave sono piccoli appartamenti composti ciascuno di almeno tre camere, di cui una occupata dal cardinale, l'altra dal conclavista e la terza dal domestico. Le celle sono completamente separate le une dalle altre. Il loro arredamento è decoroso, ma abbastanza modesto, cominciando dal letto, che è formato da un piano elastico e da un materasso. Ai cardinali si è lasciata la scelta di farsi servire il pasto nella propria stanza, ovvero di prenderlo in comune. A questo scopo, anzi, per sala ad uso di refezione si è adattata una delle prime sale della Congregazione al primo piano della loggia.
Dei 62 cardinali partecipanti al Conclave, 42 espressero il desiderio di essere serviti nelle loro camere; gli altri 20 andranno nelle sale comuni.
L'ingresso al Conclave è per la porta della sala regia. Le rote sono custodite dai chierici della camera apostolica, dai protonotari apostolici o dai vescovi assistenti al trono pontificio. Nelle ore stabilite le rote vengono aperte solennemente dal maggiordomo governatore del Conclave, accompagnato dalla guardia svizzera. All'interno fanno, per turno, guardia alle rote gli scopatori, con l'obbligo di chiamare qualunque persona del Conclave richiesta all'esterno. Le [illegible] alle rote devono essere tenute a voce alta ed intelligibile. Tutte le lettere che entrano e che escono devono essere lette, da chiunque esse siano scritte e a chiunque siano dirette. È permessa, dietro sorveglianza, l'introduzione di stampe, giornali e libri.
Il giuramento dei conclavisti ha avuto luogo alle ore 17,30. Il giuramento delle altre persone, che si doveva tenere nella Congregazione di oggi e con diversa formula per ogni persona, si farà invece con una formula unica, alla presenza del camerlengo, domani.
Durante il Conclave mille uomini di truppa saranno scaglionati nei dintorni di San Pietro e del Vaticano, prestando servizio notte e giorno. Venti pattuglie di cavalleria presteranno servizio lungo le mura dei giardini vaticani.

Una candidatura Richelmy.

E' sorta anche all'ultima ora una candidatura Richelmy, ed il *Giornale d'Italia* tiene, a questo proposito, il seguente linguaggio: «Colui che, per la candidatura sorta ieri fra i più temperati rampolliani e fra i neutri, e da noi accennata ieri l'altro, si troverebbe in condizioni di raggiungere, per via di accolli, il pareggio, è il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, porporato in fama di grande pietà. La sua candidatura ha trovato origine dal propagarsi appunto del programma vannutelliano, di un Papa pio. Logicamente le fazioni Vannutelli e Oreglia vi accederebbero quando avessero visto di non poter contare su di loro stessi.
«Oresto cardinale del Rampolla, ciò vale per i rampolliani; ma per gli altri la nomina gli venne di diritto come arcivescovo di Torino, che al cardinale Rampolla non è ligio, ma devoto della devozione comune. Lo univa soprattutto all'ex-segretario di Stato il pietismo, in lui sincero e naturale quanto nell'altro quasi studiato.
«Pei cardinali esteri non è ultra-intransigente verso l'Italia, e tutti i suoi buoni contatti con la Corte italiana, che gli vengono dall'avere egli sede in Torino, non sono che rapporti verso la dinastia piemontese.
«Bello oratore di Congressi cattolici, deve la sua carriera a se stesso, ma anche a Rampolla; e questi può all'ultima ora far suo il candidato della situazione, dopo Di Pietro, dopo Gotti, dopo — forse — Svampa. Un candidato di ripiego per tutti i combattenti, ma che, si dice, salverebbe l'onore delle armi e risolverebbe l'equazione del Conclave brevissimo.
«Ogni altra soluzione, oltre le accennate come probabili e di cui noi diamo il tipo in quello di Di Pietro e di Richelmy, per rilevarne il significato, porterebbero, dicono in Curia e noi lo crediamo, ad un Conclave lungo con eventi e sorprese.
L'*Italie* dice che all'ultimo momento il numero degli elettori di Rampolla è aumentato, cosicchè, secondo gli ultimi calcoli, il cardinale Rampolla disporrà di 30 voti.

L'elogio « Pro Pontifice defuncto ».

Ecco come si chiuse stamane, alla cappella Sistina, l'ultimo servizio funebre in suffragio di Leone XIII.
Alla fine della Messa e prima che cominciasse l'assoluzione al tumulo, monsignor Aurelio Galli ha pronunziato la elegante latino l'elogio Pro Pontifice defuncto. Ha delineato in brevi e rapidi accenni la intera vita di Leone XIII e le azioni del suo pontificato; ha rammentato le encicliche del defunto Pontefice, e specialmente quella che comincia: «*Rerum novarum*...» sull'arbitrato per le isole Caroline, e soffermandosi ad enumerare le qualità eminenti del Pontefice defunto si è lagnato dell'esclusione della Santa Sede dalla conferenza per la pace all'Aja. Restando nel campo delle recriminazioni, monsignor Galli ha detto del dolore che procurava al Pontefice la legge sul divorzio in Italia, e come le più grandi amarezze fossero venute a Leone XIII da quella Francia alla quale aveva dato le sue più fervide affezioni.
Ha invece elogiato la Germania, che ha dato l'ultima gioia al Pontefice con la venerazione dimostratagli per mezzo dell'imperatore Guglielmo.
Monsignor Galli ha infine fatto rilevare che tutti gli avvenimenti nel mondo sono passati in seconda linea di fronte alla malattia e alla morte di Leone XIII, ed ha chiuso la sua orazione mandando un saluto alla figura del Pontefice, che aveva voluto e compreso le più grandi questioni che agitano l'umanità ed esprimendo la speranza che dall'alto Leone XIII guardi la Chiesa e il successore di lui segua la luminosa traccia segnata dal suo pontificato.

Pellegrinaggi.

Il presidente generale dell'opera dei pellegrinaggi ha inviato un proclama a tutti i vescovi, per organizzare un gran pellegrinaggio italiano a Roma alla tomba di Leone XIII. Lo scopo di questo pellegrinaggio sarebbe quello di fare acclamare al nuovo Papa quest'occasione per pronunciare un discorso relativamente all'Italia.

Il servizio della Guardia svizzera.

Questa mattina il barone Meyer, comandante della Guardia svizzera, è stato ricevuto da Sua Eminenza il cardinale Oreglia, che gli ha espresso la sua viva soddisfazione per il servizio attivo prestato in questi giorni dal Corpo ed ha ordinato che se vi fossero dei componenti il Corpo sottoposti a lievi punizioni per infrazione alla disciplina militare, queste venissero condonate immediatamente.

La legge sulla derivazione delle acque.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,30:
Il *Giornale d'Italia* dice che la Sotto-Commissione della Commissione per la riforma della legge sui lavori pubblici, incaricata della legge sulla derivazione delle acque, ha presentato un nuovo disegno di legge, che, dopo avere dichiarato pubbliche tutte le acque correnti, tratta delle concessioni, prescrive che lo Stato possa ordinare la formazione di Consorzi o dare concessioni con l'obbligo ai concessionari di dare l'energia idro-elettrica a tariffa normale, agevolando le piccole industrie. Attualmente ritiensi che le acque possano un giorno essere direttamente utilizzate dallo Stato e che si possano fare concessioni alle industrie. Il progetto propone di fare concessioni riservando la quantità di energia necessaria per i pubblici servizi; si fissino i preventivi delle tariffe, specialmente riguardo la questione delle concessioni proposte dall'istituzione di una Giunta superiore.

Il gran Comizio degli impiegati postali e telegrafici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 1:
Un'ora fa è terminato il gran Comizio degli impiegati postali e telegrafici. Si contava un migliaio di intervenuti, fra cui gli onorevoli Maura e Gallini. Si lessero numerosi telegrammi di adesione.
La discussione incominciò sull'abolizione dei punti di merito e delle promozioni per merito, procedendo calma ed ordinata.
Si votò un ordine del giorno, nel quale si chiede appunto l'abolizione dei punti di merito e delle promozioni per merito, chiedendo che le promozioni a segretario e quelle per categoria si facciano esclusivamente per esame.
I telegrafisti, avendo le promozioni a periodo fisso, chiedono che l'assegnazione dei punti di merito venga fatta seguendo le norme in vigore sino al 1893.
La discussione si fece più vivace circa la questione della retribuzione per l'orario straordinario, presentemente pagato con 45 centesimi all'ora.
Si formarono due correnti: una per l'abolizione immediata degli straordinari, l'altra per chiedere che la compartecipazione al servizio straordinario si elevi per gli impiegati ad una lira all'ora e per i subalterni da 30 a 60 centesimi. Si finì quindi per votare un ordine del giorno che, pur chiedendo l'abolizione dell'orario straordinario, insiste perchè la retribuzione si elevi ad una lira all'ora.
Si votò poi un ultimo ordine del giorno invitante la Federazione centrale ad indire Comizi per mantenere viva l'agitazione.

La malaria in provincia di Torino.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,50:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dichiara zona malarica l'intero territorio del Comune di Verolengo, in provincia di Torino.

L'inchiesta sul caso D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:
La *Tribuna* dice che il giudice istruttore ha interrogato con mandato di comparizione certo Penzi, del carcere di Regina Coeli, ed alcune guardie del carcere riguardo l'affare D'Angelo. Si assicura che nella settimana prossima la Camera di Consiglio emetterà alcune ordinanze a procedere.

Nella Regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,50:
Sono stati promossi: a capitano di vascello Borbez; a capitano di fregata Cacace; a capitano di corvetta Castellino; a tenente di vascello Gambardella e Podestà; a sottotenente di vascello Bossi e Lauro.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,55:
La *Curtatone* è partita da San Remo; la *Lepanto* è partita da Porto Ferraio; la *Olimpo* è partita da Livorno; la *Galileo* è giunta a Bari; la *Garibaldi* è partita da Gaeta; la *Vettor Pisani* è giunta a Cia.

Il viaggio della regina Margherita.

Ci telegrafano da Bellinzona, 30, ore 22,20:
La regina Margherita, proveniente da Luino, giunse qui alle ore 14,20 e proseguì pel Gottardo alle 15,15. Nel vagone-salon S. M. ricevette il console italiano e la sua famiglia.

Un dramma in un penitenziario a Padova

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 23,55:
Stasera nella casa di pena il capo del laboratorio dei calzolai, Penso Michele, dopo un breve diverbio, veniva colpito da un detenuto a sassate alla testa. Impressionato dalle conseguenze del suo atto, il recluso, tosto impugnato un trincetto, si trapassava il cuore, rimanendo cadavere. Il Penso versa in gravi condizioni.
Il detenuto, di cui è stato impossibile sapere il nome, doveva scontare ancora pochi mesi.

Un cotonificio ligure completamente distrutto dalle fiamme. 1200 operai senza lavoro.

Abbiamo da Serravalle Scrivia, 30:
Stamane, alle ore 9, si manifestò un violento incendio in questo Cotonificio Ligure. Le fiamme, spinte e alimentate da un vento gagliardo, in un attimo divamparono terribili, sì che, malgrado gli sforzi fatti per domarle, in meno di un'ora l'importante stabilimento era distrutto.
Non restarono in piedi che quattro muri di perimetro. I danni, come potete immaginare, sono ingentissimi.
Milleduecento operai sono senza lavoro.

* * *

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23,55:
I danni dell'incendio che stavane distrusse il grandioso stabilimento del Cotonificio Ligure si fanno ascendere ad un milione. Le fiamme non lasciarono in piedi che l'ala di fabbricato ove si trovano gli uffici. Lo stabilimento è assicurato presso varie Compagnie.
Il Cotonificio Ligure ha altri stabilimenti a Voltri, a Masone, a Massa ed a Rivarolo.

Un grave incidente ad una distribuzione di premi a Marsiglia.

Violento discorso anticlericale d'un funzionario

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,15:
Oggi ebbe luogo nelle varie città francesi la distribuzione consueta dei premi degli allievi dei licei e dei ginnasi. Questa solenne cerimonia annua diede luogo a Marsiglia ad un incidente assai caratteristico. Dautresme, segretario generale di quella Prefettura, presiedeva, e furono le parole da lui pronunziate che sollevarono il baccano.
Dautresme cominciò col dire di non avere assistito ad alcuna distribuzione di premi dalla sua uscita dal liceo, ed avvertì il suo giovane uditorio che stava per tenergli un linguaggio alquanto fuori delle tradizioni.
Ed infatti mantenne la parola. L'oratore, dopo di avere posto la necessità di strappare le giovani generazioni dai pregiudizi superstiziosi per preparare la rivoluzione morale attesa, soggiunse: «Quest'opera non può compiersi che mediante una istruzione esclusivamente laica, il che non vuol dire soltanto con un'istruzione data da un personale laico, ma un insegnamento impregnato delle grandi verità che formano la coscienza libera, sbarazzata da quella unità cristiana che abbassa l'uomo con l'idea della sua colpabilità, della sua impotenza morale, e forma di lui uno schiavo tremante e superstizioso.» Queste ultime parole sollevarono mormorii nell'uditorio, e si videro allora scendere dai palchi delle Autorità i preti Gamber e Ferrari, elemosinieri del grande e piccolo liceo. Mentre gli elemosinieri lasciavano il luogo della cerimonia, le madri di famiglia li acclamavano, e durante parecchi minuti fu un vero baccano. L'oratore, visibilmente impacciato, riprese nondimeno la parola, e mentre parlava, degli *zitti* e degli *abbasso* partivano da diverse parti dell'uditorio. I professori di liceo dovettero recarsi nei gruppi per ristabilire il silenzio.
«Il Governo della Repubblica, — proseguì Dautresme, rivolgendosi ai professori, — vi ringrazia dei vostri sforzi. Vi domanda di opporre una tranquillità sdegnosa alle provocazioni di coloro che vi ingiuriano ed il cui metodo è ammirabilmente riassunto dal poeta Haraucour, nelle parole che egli presta ad Anna pontefice. La coscienza modesta non deve più colmare l'uomo d'illusioni e non più contentarsi dell'ignoranza, quand'anche questa porti alla rassegnazione.
«L'avvenire è la scienza, e non la fede. Tanto peggio per le religioni se l'evoluzione dell'intelligenza umana si completa fuori di esse o malgrado esse. La Repubblica si è elevata, e, seguendo le parole di Victor Hugo, essa è una nazione di cittadini e non un gregge di sudditi.»
Il chiasso continuava sempre, e Dautresme fu costretto a terminare il suo discorso senza poter darne integralmente lettura. Si lesse quindi la lista dei premi, di cui i principali proclamati sono di istruzione religiosa, il che, naturalmente, riuscì assai piccante. Dopo la cerimonia Dautresme lasciò il liceo senza che avvenissero dimostrazioni accademiche.

Il ministro e la maestrina.

Le prossime nozze di Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:
L'annunzio del prossimo matrimonio del ministro Pelletan fu accolto con sorpresa un po' scherzosa. Non si credeva che quell'uomo, in apparenza tutto immerso nelle cose politiche e parlamentari, che i giornali d'opposizione dipingono quotidianamente quale un grosso istrice dalla barba incolta e dagli abiti troppo trascurati, quell'uomo sul cui leggendario disprezzo della polizia si moltiplicano gli epigrammi, stesse apprestandosi il nido d'amore. I giornali pubblicano oggi alcune note biografiche sulla promessa sposa. Ella ha 35 anni circa, è piuttosto grassa, elegante, ha i capelli di color castagno scuro.
Ella non ha mandato ancora al Ministero le dimissioni dalla sua carica di maestra di quinta elementare, collo stipendio mensile di fr. 158. Lasciò, per altro, ieri il servizio dopo di avere chiesto la debita autorizzazione all'ispettore da cui dipende. La signorina Dozias avrebbe dichiarato a parecchie sue compagne che si sposerebbe in chiesa. La cosa sembra sorprendere molto, giacchè Pelletan non è soltanto un deciso anticlericale, ma è di religione calvinista.

Un grave incendio nel Canavese

Ci scrivono da Ivrea, 30:
Nella notte del 28, a causa della fermentazione del fieno, scoppiava il fuoco nel fienile di certo Carra Maria, nel Comune di Vallosaggio. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, investendo tutto il fabbricato e propagandosi pure al vicino fienile di Carra Domenico.
Fu solo dopo otto ore di faticoso lavoro che l'incendio fu potuto isolare.
La prima ebbe a soffrire un danno di circa 10,000 lire e la seconda di lire 6000 per fieno, paglia, biancheria e attrezzi rurali distrutti e guasti al fabbricato.

Un grave incendio nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 30:
A Crilia si sviluppava accidentalmente un violento incendio nella cascina tenuta in affitto dai fratelli Francese. Nonostante il pronto intervento di molti terrazzani, le fiamme in breve tempo distrussero una notevole quantità di prodotti ed arrecarono danni gravi al fabbricato. I proprietari sono assicurati. Il danno ascende ad oltre 30 mila lire.

Una bimba bruciata viva.

Ci scrivono da Novi Ligure, 30:
Una grave disgrazia accadeva la mattina di ieri nel Comune di Tagliolo.
La bambina Isola Eugenia di Andrea, d'anni 4, si divertiva nel suo cortile in compagnia di altre sue coetanee, quando esse con un zolfanello accesero un foglio di carta trovato per terra, e, liete e contente del bel falò, vi saltavano intorno. Sventuratamente la piccola Eugenia si avvicinò troppo alle vampe ed il fuoco si appiccò ai suoi vestitini e ad un tratto tutta avvolse la bimba.
Alle grida strazianti della poveretta e delle compagne atterrite, accorsero prontamente i genitori, che si trovavano in casa, e soffocarono il fuoco; ma troppo tardi! La povera Eugenia aveva tutto il corpo convertito in un'immensa piaga. Il dottor Chiappori, subito accorso, le apprestò prontamente le cure dell'arte, ma dichiarò che le scottature erano pericolose e mortali. Dopo strazianti patimenti, infatti, la povera piccina soccombeva.

Un'associazione di ladri al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 29:
Da tempo ad Iselle, presso i cantieri dei lavori del Sempione, avvenivano frequenti furti; nelle ultime notti erano stati derubati due negozi di orologeria e drogheria. La Questura di Domodossola avvertiva da quella di Varese, che una comitiva di operai calabresi, colle loro famiglie, aveva improvvisamente abbandonato il paese, dirigendosi alla nostra stazione. Un servizio di sorveglianza. Infatti ieri sera furono arrestati dieci, fra uomini, donne e ragazzi.
Perquisiti nella caserma dei reali carabinieri, furono trovati in possesso di molto denaro e di oggetti d'oro, orologi, anelli, ecc.; parte di questi oggetti erano nascosti entro un grosso pane di mistura.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuzzi-Podda), ore 20,45: *La moglie di Claudio*; *La perla dei mariti*. — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 luglio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739.4; ore 15: 737.8; ore 21: 737.8.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 17.0 Massima + 28.8

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 30: + 28.8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 17.0
1° agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13, tramonta alle ore 19, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 luglio

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 80.
Contratti dal matt. in c. 102 82 1/2, 102 40.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 40.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 22 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 86.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 85.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 95.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1040 f.p.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 770 f.p.
Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 560 25 f.p.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Londra 3	»	25 13	— »	25 15
Germania 4	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 100 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	1038 — 1038 —	Ferr. Mer.	[illegible]
B. Comm.	770 — 769 50	Ferr. Med.	[illegible]
	719 50 770 —	Contr. Veneta	122 — — —
Cred. It.	563 — 565 50	Miani S. e C.	128 — — —
B. Sconto	146 — 144 —		

Cronaca della Borsa. — 30 luglio. — Tutto cammina a seconda, e la via è sgombra di rossi. Con alterna vece ora or questo ora quell'altro titolo; e tutti si innalzano gradatamente, toccano mete che sempre fa non osavasi neppure sognare e si preparano a raggiungerne altre più elevate.
Salvo l'imprevedibile, non sarà turbata l'ascensione che i grandi progetti in corso esigono per la loro riuscita; ad ogni modo serve per ora sempre ancora ben lontana l'epoca di una reazione seria e di durata, e si può ancora dormire tranquilli, meglio però se da un occhio solo.
Questa mattina trionfava la Banca Commerciale, ma d'altronde a questi trionfi, e da 769 50 varcava le 770.
Molto fermi i Ferrovieri.
Il cambio sempre a 100.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 30 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 45	102 75 1/2	— —
» f.m.	— —	102 75	102 45	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —			— —
» f.m.	— —	100 75	100 80	— —
Az. Banca d'It.	— —	1038 50	1039 —	— —
» Banca Comm.	— —	770 —	770 —	— —
» Credito Ital.	— —	565 —	565 —	— —
» Sita	— —			— —
» Meridionali	— —	740 —	742 —	— —
» Mediterranee	— —	456 50	458 —	— —
» Terni	— —	1600 —	1600 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 30 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 98 3/4, 25 135, 122 925, 99 95, 99 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 13 ½
Consolidati inglesi	91 7/16
Obbligazioni Lombarde	383 25
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	32 42
Banca di Parigi	1088 —
Tabacchi	inquotato
Egiziano 4 0/0 rend.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 77
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	inquotato
Rose	3610 —
Lotti Turchi	130 25
Ferrovie Meridionali	650 —
Rendita Roma nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 37
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	35 75
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	75 77

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	661 30	Cambio su Londra	23 91 ½
Lombarde	83 —	Lire italiane (carta)	95 70
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	100 30
Austriache	666 —	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	1600 —	Union Bank	535 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 00
Argento	90 —	Ungherese in oro	119 10
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	408 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 84	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 80
Cambio su Parigi	81 . 5	Obbl. Meridionali	71 50
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	108 10
Credito austriaco	205 —	Ferr. Meridionali	139 60
Rendita italiana	102 25	Ferr. Mediterranee	99 80
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	166 —
Cons. Prus. 4 0/0	102 20	Russo (nuovo)	216 65
Rend. Turca 4 0/0	32 20		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	91 5/16	Egiziano 1880	104 3/8
Rendita italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 1/4		
Spagnuolo	90 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	32 —		

Cambio ufficiale per il 31 luglio L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — 29 — 30.

			29	30
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	31 —	31 10
» — per agosto		»	31 10	31 10
» — a 4 mesi ultimi		»	30 40	30 50
» — a 4 mesi primi		»	30 30	30 35

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 00	21 00
» raffinato id.	»	50 25	50 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 50	26 50
» a 4 mesi ultimi	»	25 87	25 87

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, luglio (sera) — 29 — 30.

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		29	30
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	3.000	2.000
Importazione	» »	1.000	1.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	D. 6 71/100	6 70/100
per luglio-agosto	» 6 61/100	6 60/100
per settembre-ottobre	» 4 79/100	4 84/100
per novembre-dicembre	» 4 61/100	4 70/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D. 6 86/100	6 86/100
Pernambuco Fair	» 6 64/100	6 64/100
Maceiò Fair	» 6 64/100	6 64/100
Ceara Fair	» 6 56/100	6 56/100
Egiziano bruno, Fully Good Fair	» 8 64/100	8 64/100
M. G. Broach Good	» 5 19/100	5 19/100
Bownuggar Good	» 4 81/100	4 81/100
Oomrawuttee N. 1 Good	» 5 11/100	5 11/100
Bengala Good	» 3 54/100	3 54/100

HAVRE, luglio (sera) — 29 — 30.

Cotoni — Vendite	Balle N.	19,000	10,000

Mercato irregolare.

ANVERSA, luglio (sera) — 29 — 30.

Frumento. — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» — a settembre	»	21 1/2	21 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, luglio (sera) — 29 — 30.

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		13 70	13 60

MARSIGLIA, luglio (sera) — 29 — 30.

Frumenti — Importazione quintali	18,461	25,161
» — Vendite	24,000	15,100

Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle ore 5,10, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere la

Contessa
ANGIOLINA FERRERO PONSIGLIONE
di Borgo d'Ales vedova COSTA

La figlia marchesa LUISA COSTA vedova INCISA DI CAMERANA, coi figli e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.
Torino, 30 luglio 1903.
La sepoltura avrà luogo sabato, 1° agosto, alle 9, partendo da via Orfane, 5.
Si prega di non mandar fiori.

Anacloridia.
Appendicite (coliche, appendicolari, appendicite parietale semplice)
Appetito (perdita dell')
Atonia digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico (iperpepsia / ipopepsia / dispepsia sempl.
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastroenterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazioni dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche ed affini che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarne alle leggi della Morte la povera umanità.
Di queste alcune sono semplici disturbi, d'indole passeggera; altre assumono una certa gravità; talune sono fatali all'organismo di cui si impossessano. E la sola loro classificazione è costò secoli di studio. Quanto al trattamento, dopo infinite peripezie attraverso le varie epoche, la Scienza si è ora orientata verso i nuovi sistemi sperimentali. Non più agire direttamente contro i sintomi, ma lasciare operare la natura, limitando il compito del sanitario alla disinfezione continua e graduale degli organi interessati.
Questo in tesi generale. E per ottenere e mantenere la razionale antisepsi interna il «tot» è tale nella sua composizione chimica e nella sua facilità di somministrazione che non occorre dimostrarne l'assoluta superiorità.
Noi siamo però ben lungi dal dire ai nostri lettori: «Chi fa uso del «tot» gode e godrà l'immunità da questo complesso gruppo di malattie». No. Noi siamo usi a posare ogni nostra asserzione sopra una base scientifica. E comunque, sulle virtù terapeutiche del «tot», teniamo tale un'accolta di materiale di ricerche fisio-chimiche e clinico-sperimentali eseguite nei Gabinetti d'igiene, nelle Cliniche e negli Ospedali delle Università italiane, che coordinate opportunamente, e rese di pubblica ragione, s'ispireranno il mondo intellettuale ed indurranno al nostro sistema di cura anche coloro che, diffidi di tutto, per non sapere distinguere fra le panacee empiriche e le applicazioni della chimica, finiscono per non aver fiducia più in nulla: pure noi non ci limitiamo a sottoporre ai lettori queste premesse, lasciandoli giudici del casellario.
Causa prima ed indiscussa del cattivo funzionamento delle vie gastriche, che per molte cause oggi più che in altri tempi affligge i mortali, sono le fermentazioni dei cibi indigeriti, nello stomaco e negli intestini. Si tratta di vere autointossicazioni; ed i veleni organici che si formano nei nostri visceri si possono benissimo, una volta isolati, riconoscere coi reagenti ed esaminare al microscopio.
Dunque è chiaro che un antisettico assorbente, disinfettante energico, delle vie digerenti, tubari ed intestinali come il «tot», usato prima dei pasti, cioè nel momento in cui i succhi gastrici già formatisi possono assorbirne i principii attivi con maggior facilità, contribuirà a mantenere disinfettato l'interno del nostro organismo.
Donde, a fortiori, la minore probabilità che vi albergano ad annidarsi ed a riprodursi i vari germi patogeni, cause di malattia. Chi non sa che, dove l'ambiente non è disinfettato, le infezioni, di qualunque natura, trovano un più fertile terreno al loro sviluppo?
L'uomo che mal digerisce, o perchè occupa troppo il cervello, o perchè mangia troppa carne, o perchè, coll'illusione di ricostituirsi, fa uso di sostanze albuminoidi e di alcaloidi o sali metallici, adatte più che altro a moribondi od infermi gravi, e che nei corriamo ristretti alla sapiente prescrizione medica volta per volta, aumenta, incoscio, la possibilità di restar vittima di un primo male, anche leggero, che lo attacchi, se non si pensa in tempo a ricondurre il suo stomaco al normale funzionamento. E noi siamo convinti di far opera utile spedendo *gratis* a chiunque, dietro semplice carta da visita, l'opuscolo illustrativo dei principali «Disturbi dello stomaco», munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti le varie parti anatomiche vedute dal vero:

1. Aorta	13. Epiglottide
2. Vena cava	14. Laringe
3. Diaframma	15. Trachea
4. Reni	16. Polmoni
5. Ureteri	17. Cuore
6. Faringe	18. Intestino cieco
7. Esofago	19. Colon ascendente
8. Ventricolo (Stomaco)	20. Colon traverso
9. Duodeno	21. Colon discendente
10. Pancreas	22. Intestino retto
11. Milza	23. Intestino tenue
12. Fegato	24. Vescica urinaria

Anche per semplice ragione di studio, è da augurarsi che ogni lettore si provveda di uno degli aurei libretti, che, ripetiamo, si spediscono **gratis e franco di spese** («Tot» Company, Milano).
Non aspettiamo che gli incomodi abbiano messo radici, e che la precoce vecchiaia ci sochi l'inutile rimpianto.
L'assioma rimasto da Ovidio nel famoso distico da più di duemila anni, non ha punto cangiato:

Principiis obsta: sero medicina paratur
Cum mala per longas convaluere moras.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (106)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO BONNIOT

Ma la lotta la esauriva moralmente e fisicamente.

Il giorno in cui ella aveva udito Rita e Renato dirsi che si amavano, il giorno stesso della sua crisi, aveva sentito un colpo al cuore, come se fosse stato ferito da un pugnale.

Da quel giorno ella non aveva più voluto vedere il medico, cosciente dell'impotenza della scienza ad alleviare il suo male.

Ora, quel mattino, Toby aveva trovato alla signorina di Gevor un aspetto così sofferente che, senza dir nulla, era passato dal dottor Rivière e lo aveva pregato di venire al villino col pretesto di fare una visita.

Il medico era venuto e se n'era andato scotendo tristemente il capo.

Verso sera lo stato di Giovanna era peggiorato; una sincope l'aveva colta, provocata da singulti e da soffocazioni.

Richiamato d'urgenza, il medico disse a Renato, che lo interrogava, sinceramente angosciato:

— E' il cuore, sempre il cuore.... Io poco posso fare... Guardate di sollevarle il morale.

Il marchese andò a sedere al capezzale dell'inferma e le parlò dolcemente, teneramente, mentre Rita, ai piedi del letto, si faceva coraggio per non piangere. Comprendeva, ella, che il male aveva fatto rapidi progressi.

— Guarisci presto, Giovanna mia, — diceva Renato, — sai che non aspetto che di vederti ristabilita per darti il mio nome, per far di te mia moglie davanti a Dio e davanti agli uomini.

Ella si rialzò lentamente, parve prendere una virile risoluzione e fissando su Renato il suo sguardo sereno:

— Quel nome, Renato, — disse, — tu sei pronto a darmelo, non è vero!

— Ma sì, mia cara Giovanna; lo sai bene.

— Ti credo. Ma è per amore o per dovere?

La domanda colpì il marchese come una dolorosa reminiscenza.

— Per amore.... e per dovere — mormorò.

— No! No! non mentire, Renato, te ne scongiuro! Sarebbe indegno di te, del tuo carattere.

— Non mento, mia cara Giovanna.... Tu ti metti delle idee pel capo che ti fanno un male orribile.

— Allora tu credi sia un semplice effetto d'immaginazione!

— Sì — rispose egli esitante.

— Ebbene, no! no! e tu pel primo sai il contrario! ma fai sforzi generosi per ingannarmi, lo so, come so che soffri la tortura.... Sì, tu mi sposeresti domani, se io lo volessi, se io lo desiderassi, ma mi sposeresti per dovere, perchè stimi che una riparazione m'è dovuta, perchè sei un uomo d'onore, Renato, e perchè m'hai data la tua parola. Mi sposeresti perchè sono la madre di Germana, di tua figlia....

Pronunciando il nome della sua bambina, i suoi occhi presero un'espressione d'infinito dolore.

— Germana! — ripetè — Germana!.... Mia figlia.... tua figlia!.... La povera bambina destinata a soffrire, come sua madre!

— Oh! taci! — esclamò Rita, — taci; non parlare così, Giovanna, te ne scongiuro!

La povera inferma rimase un momento silenziosa, accasciata, sfinita dallo sforzo che aveva fatto. Il suo volto diveniva livido e l'alterazione dei suoi tratti accentuavasi di minuto in minuto.

Ad un tratto ella s'alzò a sedere sul letto, gridando:

— Soffoco! Soffoco! Aria! In nome del Cielo datemi aria!....

Le fecero respirare dei sali, ed ella ricadde mollemente sui guanciali.

— Renato! Rita! Germana! — mormorò.

Poi con voce più forte:

— Voglio vedere Germana, — disse, — voglio abbracciarla!

Le condussero la sua bambina, ed ella la abbracciò lungamente, teneramente.

— Renato, — disse quindi ad un tratto e con tono grave, — Renato, ascoltami, amico mio.... Io non sono di quelle che si amano per carità, che si sposano per compassione....

Erano le parole dette da Rita a Renato....

— Giovanna! Giovanna! — esclamò Margherita, rompendo in singhiozzi, — tu sai tutto! perdono!

— Povera Giovanna! — mormorò Renato; — tu sei di quelle, molto rare, che non vivono che pel cuore.

— E che ne muoiono — rispose ella dolcemente.

Prese la mano di Renato e la pose in quella di sua sorella.

— Tu la ami, Renato, ed io me ne vado tranquilla.... Ma la amerai sempre e molto, non è vero? Oh! te ne prego, promettimelo! Sono io che te la dono, ma perchè tu la faccia felice.... molto.... molto felice.... Pensa.... Ella è più che mia sorella, è mia figlia!

— Povera Giovanna! Sempre sacrificata! — esclamò Renato, piangendo.

— Amatevi, amatevi molto — ripetè ella. — Non c'è che l'amore e il dolore di vero nella vita umana.... Amare, essere amati!.... il segreto della felicità e del dolore è in ciò....

Renato e Rita tenevano ognuno una mano di Giovanna e la baciavano divotamente.

Con voce che andava spegnendosi ella riprese:

— Amate bene Germana, tutti e due. Te la affido, Rita; tu sarai sua madre, come Renato è suo padre. Fatela felice....

— Oh! — disse Renato, che soffriva una tortura indicibile. — Germana, la nostra Germana.... te lo giuro, Giovanna, essa sarà sempre la mia figlia adorata, sarà l'erede del nome di Malmont.

Un lampo di gioia attraversò gli occhi dell'agonizzante, illuminò il suo volto, già illividito dal soffio della morte.

Dalle sue labbra bianche uscirono ancora queste parole:

— Vigila bene su lei, Renato.... che ella sia felice....

Tacque, sospirò e rese la sua bell'anima a Dio tenendo unite nelle sue mani quelle di Renato e di Margherita, e lasciando al buon Toby, che singhiozzava in un angolo, uno sguardo di riconoscenza . . . . . .

. . . .

Vi sono esseri di sacrifizio pei quali questo mondo di meschinerie, di capitolazioni e di viltà che è troppo sovente la vita è fatalmente un lungo martirio e la morte una liberazione.... quegli esseri di eccezione non conoscono felicità se non quella che si paga col dolore.

Nella sua ultima dimora la nobile creatura che fu Giovanna di Gevor può godere di una completa beatitudine; coloro che ella amò sono felici; la deliziosa Germana di Malmont è adorata dal marchese suo padre e da Rita, la sua zietta e mammina, divenuta marchesa di Malmont.

FINE.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

D'affittare

in **Sangano**, pel 1° dicembre 1908, **edifizio ad uso di molino**, detto il **Molino nuovo**, con forza motrice idraulica perenne. — Rivolgersi all'ing. **Giacomo Caroglio.** c 10164

Industriali

Salone unico mq. 325, cortile annesso mq. 225, affittansi entro ginta. — Scrivere alla Casella N. 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9620

Barriera di Milano

vendo casa nuova, di reddito. Settanta camere, bellissimo aspetto. Assicuro 60/0 netto. Facilitazioni al pagamento. — Rivolgersi GRASSI, via Ponte Mosca, 53. c 9960

VILLEGGIATURA

(Bobbio Pellice).

Alloggio signorile, mobiliato a nuovo, con ampio giardino, d'affittare. — Rosapato Bindaco di Bobbio Pellice. c 10530

Sposi cercano

per subito o più tardi, appartamento da 5 a 7 camere ben soleggiate, comodità moderne, pressi via Garibaldi, piazza Statuto, via Venti Settembre, piazza Savoia. — Scrivere al N. c 10284, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovine impiegato

cerca pensione conveniente. — Scrivere P. G. B., posta, Torino. c 10346

Offerte e domande d'impiego

Abile Commessa

(vendeuse) che parli correntemente inglese e francese, *cercasi da primaria Casa di mode e sartoria per signora in Firenze.* Indispensabili ottime informazioni di moralità, disimpegno contabili attribuzioni presso altra Casa importante. Età 25-30. Signorina francese o inglese sarebbe preferita. — Scrivere, indicando pretese, 2159, presso *Haasenstein e Vogler, Firenze.* 10556 F

IMPORTANTE

e ben avviata Casa grossista cerca socio accomandante od attivo, capitale non inferiore lire 25.000. — Scrivere, non anonime, alla casella 17 *Haasenstein e Vogler*, **Torino.**

Importante Tessitura

meccanica a colore, situata nelle vicinanze di Torino, CERCA abile

disegnatore-campionista

Inutile presentare offerte senza incensurabili buone referenze. — Indirizzare offerte alla Casella N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10451

Vivandiere nel Reggimento Artiglieria a cavallo.

Si è reso vacante il posto di vivandiere nel reggimento artiglieria a cavallo. Chi desidera concorrere deve trasmettere domanda e documenti pel 20 agosto 1908 al Comando del reggimento in Milano. 10089 M

VENDESI

cane San Bernardo, bianco con macchie marrone, di 7 mesi. — Cariotto Maurizio, corso Vittorio, N. 25. c 10351

75.000

dispone giovane serio, attivo, pratico commercio coloniali. Associerebbesi sviluppare azienda avviata. — Scrivere al numero c 10334, *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Non rispondesi che ad offerte serie.

Vaste tettoie

per uso laboratorio, deposito o magazzino con *binario di raccordo colla ferrovia*, d'affittare per il 1° gennaio p. v. — Rivolgersi al sig. **L. Gualino**, via Saluzzo, 9. 10381

Istituto Internazionale per ragazzi e giovanotti

Château de Vidy, Losanna - Svizzera

Le lingue moderne e preparazione: 1.o per la carriera commerciale; 2.o per l'esame d'ammissione all'Università; 3.o per l'ammissione alle scuole tecniche; 4.o per il diritto di servizio militare come volontario d'un anno — *Prospetto a disposizione.* 9606 X

Via Finanze, 9 si può vendere **bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 1927

BICICLETTA L. 75

come nuova, robusta, per trasferta. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 10007

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. B. S., Roma. 10127 R

BISCOTTO RICOSTITUENTE

di fabbricazione della Ditta PATRONE LUIGI

Via Garibaldi, 67 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 18 composto coll'*Aliment Phosphaté Dupertuis*, della Ditta **Terrond**, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Aliment*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.

Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero ne specificano i buoni risultati raccomandandolo agli stomachi più delicati

Pronta spedizione a richiesta in pacchi postali e ferroviari in latte e cassette di qualunque quantità. 9490 b

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

TORINO — Via Lamarmora, num. 18 — TORINO.

Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alle Licenze Tecnica e Ginnasiale. c 10227

Preparazione agli esami di ottobre.

Rettore: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).

Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 68 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9563 a

Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

5,50

Gli splendidi, smaglianti, rassomigliantissimi e inalterabili ingrandimenti fotografici della rinomata Excelgrafia non costano che L. 5.50!... Di questo miracolo del progresso tutti debbono approfittarne. Infatti, chi non ha un parente, un amico od un conoscente lontano assai o forse perduto per sempre, e del quale desideri aver riprodotte le sembianze in un gran quadro, a perenne memoria?...

Spedire o portare all'Excelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo, la fotografia (non importa se vecchia o sbiadita, se isolata od in gruppo), ed in soli cinque giorni si riceverà lo splendido ingrandimento incorniciato in elegante lunetta 48×60.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 65 alunni elementaristi 65 ottennero la promozione legale in luglio. 9982 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le FASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e dalla pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più **alte onorificenze.**

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

DA VENDERE TERRENI FABBRICABILI divisibili a lotti, e

PALAZZINA

di 20 membri, con o senza scuderia — Gaz ed acqua.

Giardino di oltre seimila metri quadrati

Stradale Moncalieri, 83, presso Barriera di Piacenza.

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 2d. — Telefono N. 13-42. 76

CRISSOLO Valle Po metri 1323 sul mare

Grande Albergo della Corona

completamente rimesso a nuovo, servizio di primo ordine, buona cucina, gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. — Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6, compresa camera. c 10842 **Chiaffredo Bessone,** *proprietario.*

COPISTERIA a macchina

TARIFFA MINIMA

Via Garibaldi, num. 5 nel cortile c 9906

MALATTIE SEGRETE e PELLE

CONSULTI TUTTI I GIORNI dalle 11 a 12 e 17 a 18

Via San Francesco da Paola, num. 10. 9906

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il suo volto ordinariamente pallido s'animava quella sera di fuggitivi colori; i suoi begli occhi riflettevano la gioia della sua anima.

— Scusatemi, signori, — disse ella dirigendosi al dottore e al banchiere, — se vi rapisco il nostro ospite.

Il dottore e il signor Bellefontaine, comprendendo che la fanciulla voleva pagare un debito di riconoscenza al giovane, la lasciarono sola con lui.

Ella fece segno a Prospero, che la contemplava in silenzio, di sedere e gli disse:

— Vi cercavo, signor Duval, per dirvi che dianzi, quando entraste in questa sala con mio cugino, la mia gioia era così grande che avrei voluto correrví incontro e aprirvi il mio cuore e le mie braccia!.... E ora che ho appreso dalla bocca di Vittorio che a voi debbo di non essere nel lutto e nelle lagrime, è tale la mia commozione che non so più come esprimervi la mia riconoscenza.

— Datemi, signorina, i dolci nomi di amico, di fratello, e mi compenserete troppo generosamente di un'azione sulla quale vi domando di non più ritornare.

— Vi devo la vita del mio fidanzato; in cambio di quel beneficio vi offro, di me, tutto ciò che posso darvi: il miglior posto nel mio cuore accanto a quello che vi occupano mio padre e Vittorio.

E ponendo la sua mano in quella di Prospero:

— Amico mio, mio fratello, — soggiunse, — vi ringrazio!

Da un gruppo di persone, in fondo alla sala, partiva un rumore di voci giocondo.

— E adesso — riprese la signorina di Fontailles — vi rendo la vostra libertà!.... perchè trattenendovi qui più a lungo, la mia riconoscenza potrebbe divenire importuna.

Prospero volle protestare.

— Oh! — disse Edmea sorridendo e designando collo sguardo il crocchio in fondo alla sala, — vi è là un'attrazione potente e contro la quale io non posso lottare.

— Che c'è? — domandò Prospero.

— Un astro, una stella, la brillante Antonia di Santa-Cruz. Fu anzi una sorpresa per me, entrando qui, di non trovarvi nel circolo della bellissima spagnuola.... Guardate come tutti i nostri giovani signori le fanno corteo!.... Anche mio cugino è nel numero.... Se fossi disposta alla gelosia potrei già allarmarmi della premura del signor di Meneville....

Fra le persone che circondavano la straniera, Prospero scorse infatti Vittorio di Meneville che pareva aver completamente dimenticata sua cugina.

— Signorina, — disse, — si vive, in Grecia, un po' da selvaggi, e dovete scusare il signor di Meneville. Egli mi ha parlato di voi e penso, con ragione, che parlismo di lui come era nostra abitudine, leggiti, di parlare continuamente..... degli assenti..... In quanto a me, — s'affrettò ad aggiungere, rispondendo all'osservazione d'Edmea, che gli era personale, — il lungo viaggio che ho fatto ha mutato le mie idee su molte cose, e non giudico più la bellezza femminile cogli occhi di un tempo.

Un'altra donna che Edmea avrebbe preso quelle parole per un omaggio alla sua bellezza, più corretta e più distinta, forse, che abbagliante.

Ella non ci pensò neppure.

— Oh! — disse. — Come si vede che non conoscete la signorina Antonia di Santa-Cruz; ella ha un genere di bellezza che non somiglia a nessun altro. Guardatela!

Il circolo attorno alla straniera s'era aperto e Prospero potè scorgere una creatura di una bellezza veramente eccezionale, abbigliata con una eleganza originale, che faceva anche maggiormente risaltare il suo fascino strano.

Al di lei fianco, Vittorio di Meneville pareva subire della sua presenza, una specie d'incantesimo incosciente che non sfuggì ad Edmea e che la fece trasalire.

Prospero chiuse gli occhi e li riaprì di un tratto, come se avesse voluto assicurarsi che non era cosa fantastica quella che vedeva.

Edmea, che aveva notato l'espressione di sorpresa sul volto di lui, prendendola per un'espressione di ammirazione, gli disse con un sorriso un po' forzato:

— Vi lascio, amico mio, perchè ci sarebbe della crudeltà da parte mia a trattenervi.

Benchè turbato, Prospero s'accorse dell'errore d'Edmea.

— Non vi lascio — le rispose — se non allo scopo di ricondurvi Vittorio; non avrò bisogno, per ciò, che di dirgli una parola.

Si levò e si diresse verso l'altra estremità della sala, lasciando Edmea sorpresa di ciò che aveva udito.

— No! No! — mormorava Prospero attraversando la sala, — i miei occhi mi hanno ingannato..... è una illusione, una menzogna..... o la più sorprendente rassomiglianza che si possa incontrare.

Oh! credeva egli d'aver riconosciuto in quella straniera, cui la signorina di Fontailles designava col nome di Antonia di Santa-Cruz?

Calista Marcella!

Ma era possibile? Calista Marcella, la povera giovane che Yvonnet aveva preso in casa a titolo di parente, e che teneva il posto quasi di una serva, nella sala della signora di Fontailles, sotto il nome pomposo di Antonia di Santa-Cruz!....

Calista Marcella, spagnuola, aveva detto Edmea, e in compagnia della marchesa di Sainte-Croix, sua zia!

Ma quale metamorfosi s'era dunque compiuta nella sua vita?

Appressandosi e vedendola meglio, egli trasalì..... Sì.... era lei..... lei o la sua perfetta immagine!

Quella splendida carnagione, quei capelli fulvi, quello sguardo audace e timido ad un tempo, quegli occhi d'oro, dai quali, fra le lunghe ciglia brune, sfuggivano i raggi che illuminavano il volto, tutte le meraviglie della creatura bella che avevano portato un così grande turbamento nel suo cuore, Prospero le ritrovava nella superba, nella incantevole spagnuola..... e le ritrovava anche più seducenti nello splendore delle gemme che l'adornavano.

Ad un tratto dal pianoforte s'elevò un preludio di valzer.

E fu come un segnale..... Le conversazioni cessarono, le coppie si formarono.

Prospero Duval, che s'era avvicinato a Vittorio di Meneville, gli disse:

— La signorina Edmea ti aspetta.

— Ma — rispose Vittorio esitante — ho domandato questo valzer alla signorina di Santa-Cruz....

In quell'istante Edmea s'inoltrava verso suo cugino.

Prospero spinse l'amico verso di lei e gli disse:

— Balla, tu, colla tua fidanzata; io ti sostituirò colla signorina di Santa-Cruz.

E prendendo il braccio della bella spagnuola, avanti che essa si fosse accorta della sostituzione, la trasportò nel turbine della danza.

Dolcemente cullata dal ritmo del valzer, ella piegava languidamente la testa verso la sua spalla sinistra e socchiudeva gli occhi.

Ma li aprì ad un tratto, li fissò su Prospero che le aveva detto all'orecchio:

— Bisogna dire, signorina, che il caso ha davvero una gran parte nella vita, giacchè, dopo due anni, ci rimette in presenza l'un dell'altra.

Lo sguardo della signorina di Santa-Cruz, esprimente a tutta prima la sorpresa, prese tosto un'espressione di curiosità pimarosa.

— Non vi comprendo, signore — rispose ella con voce dolcissima, armoniosa.

— Come! — esclamò egli, — due anni vi hanno mutato al punto che non riconosciate più in me Prospero Duval, il vicino del signor Giuseppe Yvonnet?

— Giuseppe Yvonnet! — ripetè la signorina Antonia di Santa-Cruz sorridendo. — Non conosco nessuno di quel nome.

— Ma non siete Calista Marcella?

— Io?..... No, signore.....

E il suo sorriso accentuavasi, non canzonatorio, buono, al contrario, buono e dolce.

Davanti a quella placida sicurezza, e quella serena tranquillità, e quella sorpresa che affermavasi con tanta naturalezza e semplicità, Prospero sentì il dubbio entrare nel suo spirito.

(Continua).